34. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALOI: Sul rifiuto dell'ordine dei periti industriali di Catanzaro di iscrivere all'albo i diplomati ad indirizzo edile (4-00267) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 1784

ALOI: Sui provvedimenti che si intendono adottare di fronte all'iniziativa della Commissione per le attività parascolastiche che avrebbe invitato presso l'Istituto tecnico di Castel Maggiore (Bologna) una prostituta a tenere una relazione sul tema della sessualità (4-02444) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 1785

ALOI: Sulla mancata nomina del professor Ferdinando Curinga a direttore del conservatorio di musica F. Cilea di Reggio Calabria (4-04120) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 1785

ANDÒ: Per un intervento volto a sanare la discriminazione che subiscono, in relazione alla immissione in ruolo, gli esperti degli istituti tecnici professionali e sperimentali che insegnano una materia non riconducibile a classi di concorso ai sensi del decreto ministeriale 22 febbraio 1979 (4-02297) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 1786

ARMELLIN: Sulla decisione presa dall'Istituto commerciale di Castel Maggiore (Bologna) di inserire nelle lezioni di sessuologia l'apporto scientifico di alcune prostitute (4-02432) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 1787

ASTORI: Sul piano quinquennale elaborato dalla società SNAM per l'ulteriore metanizzazione del Piemonte (4-04043) (risponde DARIDA, *Ministro delle partecipazioni statali*). 1787

BARZANTI: Sull'opportunità di utilizzare l'area cosiddetta del «Casermone» (Grosseto) per una esposizione fieristica permanente o per la realizzazione di un altro centro di servizio pubblico, qualora il Ministero della difesa non intenda recuperare pienamente la suddetta area per necessità militari (4-03571) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 1787

PAG.

BATTISTUZZI: Sui motivi della mancata erogazione degli stanziamenti dovuti dal Ministero degli affari esteri all'ISPI per la pubblicazione del periodico *Relazioni internazionali* (4-03895) (risponde ANDREOTTI, *Ministro degli affari esteri*). 1788

BATTISTUZZI: Per l'inclusione della zona di Tivoli tra le aree di intervento dell'EFIM del settore termale (4-04446) (risponde DARIDA, *Ministro delle partecipazioni statali*). 1789

CANNELONGA: Sul ritardo nella corresponsione dell'indennità di equo indennizzo agli *ex*-dipendenti delle ferrovie dello Stato (4-04087) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 1789

CARDINALE: Sui motivi che hanno portato la società ANIC ad appaltare, per conto della «Enichimica secondaria», i lavori di costruzione dell'impianto di produzione di resine epossidiche ad imprese operanti fuori dalla zona (4-04081) (risponde DARIDA, *Ministro delle partecipazioni statali*). 1790

CARLOTTO: Sui dati raccolti dall'IRAVM dai quali risulterebbe che il prezzo dei prodotti ortofrutticoli esportati è inferiore a quello degli stessi prodotti importati nel nostro paese (4-02483) (risponde CAPRIA, *Ministro del commercio con l'estero*). 1791

CASINI PIER FERDINANDO: Sull'opportunità di elevare a rango autonomo il reparto di lavorazione di Mesola (Ferrara) della manifattura tabacchi di Adria (Rovigo) (4-03437) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*). 1796

CODRIGNANI: Sulle iniziative avviate presso le autorità uruguaiane per ottenere la scarcerazione del dirigente del Frente Amplio Maximo Oleaurre, residente nel nostro paese dal 1976 ed in procinto di acquisire la cittadinanza (4-04151) (risponde AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 1796

CRUCIANELLI: Sulle trattative in corso per dotare la nuova portaelicotteri della marina militare Giuseppe Garibaldi di aerei da combattimento *SEA-Harries* (4-01634) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 1797

DEL DONNO: Sugli ostacoli che impediscono di sottoporre a nuova visita medica Clelia Cassani di Bologna (4-00607) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 1797

DEL DONNO: Sull'opportunità di prolungare fino a luglio i termini per la presentazione delle domande di partecipazione agli esami di abilitazione per la scuola materna (4-04440) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 1797

EBNER: Sulle categorie che fruiscono di riduzione sui biglietti ferroviari e sull'entità delle riduzioni stesse (4-03943) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 1797

FORNER: Sulla mancata corresponsione a Silvano Pasqual di San Vito al Tagliamento (Pordenone) della rendita alla pensione privilegiata concessagli per invalidità riportata durante il servizio militare (4-03606) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 1798

GORLA: Sui criteri di valutazione adottati dall'autorità di pubblica sicurezza in merito al profitto scolastico degli studenti stranieri iscritti nelle nostre università ai fini della loro permanenza nel nostro paese (4-02933) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 1799

PAG.

MACERATINI: Sull'opportunità di disporre il rinvio delle prove scritte del concorso per notaio indetto il 1° marzo 1984 in attesa della conclusione del concorso indetto nel settembre 1983 (4-04102) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*). 1799

MACIS: Sull'opportunità di evitare che la prossima ordinanza ministeriale relativa alle supplenze penalizzi i giovani aspiranti sardi privi di abilitazione in conseguenza del blocco delle procedure concorsuali nella regione (4-03545) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 1801

MENSORIO: Per la proroga al 31 agosto 1984 del termine di presentazione delle domande di partecipazione al concorso ordinario per le scuole materne (4-04008) (rispon de FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 1802

MICELI: Per l'attribuzione di uno speciale riconoscimento ai militari italiani che hanno prestato servizio in Libano (4-00664) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 1803

NICOTRA: Per un'indagine sulla nomina da parte del provveditore agli studi di Siracusa di insegnanti specializzati di sostegno sprovvisti di abilitazione (4-01896) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 1803

PEDRAZZI CIPOLLA: Sugli incidenti verificatisi il 29 febbraio 1984 presso l'ITSOS di Bollate (Milano) (4-03113) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 1803

PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di pensione per malattia contratta per cause di servizio a favore di Salvatore Truisi di Busto Arsizio (Varese) (4-03428) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 1804

PELLEGATTA: Sullo stato della pratica di pensione a favore di Pasquale Orlando di Sondalo (Sondrio), *ex* dipendente dell'ospedale Morelli di tale città (4-03684) (risponde TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1805

PELLEGATTA: Sullo stato della pratica per la promozione a capitano del tenente fanteria fucilieri di complemento Renato Testaquadra, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-04258) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 1805

PELLEGATTA: Sullo stato della pratica per la promozione a capitano del tenente di artiglieria di complemento Nico Zorzetto, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-04259) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 1805

PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979 a favore di Annunziata Denapoli residente a Busto Arsizio (Varese) (4-04477) (risponde TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1806

PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Luigi Ronzoni, dipendente del comune di Busto Arsizio (Varese) (4-04515) (risponde TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1806

PIREDDA: Sui provvedimenti che si intendono assumere dopo l'intervento della magistratura di Sassari che ha bloccato il concorso a cattedre per la sistemazione di 200

PAG.

mila precari nelle scuole della Sardegna (4-03716) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 1806

PIRO: Per l'esensione da IVA dell'attività di assistenza domiciliare e in comunità alloggio agli anziani ed invalidi adulti, agli handicappati ed ai minori coinvolti in situazioni di disadattamento (4-01246) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*). 1807

PIRO: Sulle possibili conseguenze dell'operazione finanziaria tramite la quale un gruppo industriale spagnolo ha rilevato i debiti bancari del gruppo Maraldi (4-02211) (risponde ALTISSIMO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 1808

POLI BORTONE: Sull'opportunità di scaglionare nel tempo per aree geografiche omogenee l'inizio dell'anno scolastico, con particolare riferimento al Mezzogiorno (4-04162) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 1809

PORTATADINO: Sui criteri in base ai quali è stata formulata la circolare ministeriale relativa ai corsi speciali delle accademie di belle arti (4-03710) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 1810

RALLO: Sulla nomina presso il provveditore agli studi di Siracusa di insegnanti di sostegno sprovvisti del titolo specifico previsto dalla legge n. 517 del 1977 (4-02762) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 1810

ROSSI DI MONTELERA: Sulla veridicità della notizia secondo la quale il Governo intenderebbe estendere al settore universitario la legge quadro sul pubblico impiego e sull'opportunità di consultazioni preventive con tutti i sindacati e le associazioni nazionali dei docenti universitari (4-02097) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 1811

SANNELLA: Sulla legittimità del provvedimento emanato dal preside dell'istituto tecnico statale A. Pacinotti di Taranto con il quale il personale insegnante tecnico pratico-assistente di laboratorio non viene incluso tra il personale docente (4-02717) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 1812

SAVIO: Per la predisposizione di indagini sanitarie volte ad accertare la natura e la provenienza del *virus* da meningite che ha colpito quattro militari di leva di stanza in Toscana (4-03447) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 1813

SCARAMUCCI GUAITINI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione per causa di servizio militare a favore di Antonio Salis residente a Terni (4-02190) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 1813

SERVELLO: Sulle risultanze dell'indagine disposta dal provveditore agli studi di Milano a seguito dell'aggressione subita dalla studentessa Silvia Clementi dell'ITSOS di Bollate (4-03212) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 1813

TRANTINO: Sulla mancata corresponsione di alcune indennità al personale del comando dell'aeroporto militare di Comiso (Ragusa) (4-03739) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 1814

PAG.

TREMAGLIA: Per la predisposizione, da parte dei consolati italiani dei paesi della CEE, dei cartelloni per l'affissione dei manifesti elettorali di propaganda dei singoli partiti in vista delle elezioni del Parlamento europeo del giugno 1984 (4-03549) (risponde FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 1815

TRINGALI: Sui motivi che impediscono il pagamento della pensione richiesta dall'aviere in congedo Mario Scalia di Acireale (Catania) (4-03181) (risponde TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1815

PAG.

VITI: Per la modifica della circolare ministeriale del 7 febbraio 1984, relativa all'istituzione di corsi speciali per docenti di educazione musicale, in particolare per quanto riguarda le modalità di frequenza e i tempi di conseguimento del titolo (4-03644) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 1815

VITI: Sul mancato coinvolgimento delle imprese locali nei processi di investimento previsti dall'Enichimica in Basilicata (4-04118) (risponde DARIDA, *Ministro delle partecipazioni statali*). 1816

ALOI E VALENSISE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono al corrente che sin dal 1968 l'Ordine dei periti indusriali di Catanzaro rifiuta di iscrivere all'albo dei periti i diplomati ad indirizzo edile motivando l'esclusione dall'iscrizione con la ragione che, svolgendosi dal detto anno esame di maturità ed essendo assente alla prova il rappresentante dell'Ordine, l'esame in questione non offre, secondo una molto discutibile interpretazione, attendibiltà sul piano professionale.

Per sapere se ritengano siffatta decisione oltremodo assurda e discriminatoria stante che si viene ad assistere ad episodi sconcertanti allorquando, in occasione di concorsi, che vengono espletati a Catanzaro e per la cui partecipazione si richiede il diploma di perito edile e la relativa iscrizione all'albo, gli unici a non potere concorrere sono i diplomati della città calabrese.

Per sapere se ritengano, infine, di dovere tempestivamente intervenire ponendo fine all'insostenibile situazione a meno che si voglia considerare la città e i cittadini di Catanzaro appartenenti ad uno Stato diverso da quello italiano. (4-00267)

RISPOSTA. — *Il problema di quei diplomati che, come quelli cui ha fatto riferimento l'interrogante, si vedono preclusa la possibilità di ottenere l'iscrizione ai rispettivi albi professionali è da attribuire, non soltanto nella provincia di Catanzaro, alle difficoltà, che i singoli consigli provinciali degli ordini interessati frappongono in tutti i casi in cui, per l'iscrizione in parola, la legge richieda il solo possesso dello specifico titolo di studio.*

In tali casi, non essendo richiesta l'ulteriore qualificazione di un esame di Stato — a differenza di quanto stabilito per le professioni cui si accede col possesso di una laurea ovvero per la professione di ragioniere commercialista — gli ordini professionali ritengono che, a seguito della riforma degli esami di Stato operata dalla legge aprile 1969, n. 119, il titolo di studio conseguito non corrisponda più, nella sostanza, a quello previsto anteriormente e, di conseguenza, giustificano il loro atteggiamento preclusivo, anche sulla base di alcune decisioni adottate in materia di Corte costituzionale (n. 43 del 1972, n. 111 del 1973 e n. 16 del 1975).

Al momento, pertanto, al superamento dell'attuale situazione può pervenirsi solo attraverso la modifica, nella competente sede legislativa, dei singoli ordinamenti professionali: a tale riguardo risultano per altro già presentate specifiche proposte che, ai fini della iscrizione all'albo, prevedono, tra l'altro, la maturazione di un biennio di pratica ed il superamento di un esame di Stato.

Nell'attesa, resta ovviamente impregiudicata la possibilità per gli interessati di esperire i consueti rimedi giurisdizionali previsti dalla normativa vigente. La questione rimane, comunque, alla particolare attenzione di questo Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della notizia riportata dalla stampa e diffusa dai vari *mass media* secondo cui presso l'Istituto tecnico di Castel Maggiore, in provincia di Bologna, la commissione per le attività parascolastiche ha invitato una prostituta, liricamente detta «Lucciola», a tenere una relazione sul tema della sessualità, cosa che ha provocato una decisa protesta da parte delle famiglie degli studenti dell'Istituto in questione;

se questo nuovo modo di coinvolgere il «sociale» nella scuola faccia parte di una nuova «sperimentazione», visto il fallimento, cui, per il passato, è andata incontro ogni iniziativa a livello sperimentativo;

se intenda impedire che, attraverso l'inaugurazione di siffatta assurda logica legata a sociologismi deteriori, che tanto danno hanno procurato in questi anni alla scuola italiana, si voglia fare chiarezza nella... nebulosa attuale situazione scolastica mediante la luce... delle lucciole;

se ritenga di avviare una seria e tempestiva indagine volta ad accettare le responsabilità in ordine a questo assurdo episodio adottando gli opportuni provvedimeti dal momento che ci si trova — pare — di fronte ad autorizzazioni assicurate dall'autorità scolastica di quella provincia ed evitando che vicende di questo tipo non abbiano più a verificarsi, pena l'ulteriore decadimento della scuola italiana a livello di prestigio e di serietà. (4-02444)

RISPOSTA. — *Gli elementi acquisiti in ordine all'interpretazione parlamentare in questione hanno escluso che la controversa iniziativa, programmata nell'ambito della cosiddetta settimana alternativa dagli organi collegiali dell'istituto tecnico di Castel Maggiore, sia stata autorizzata dal provveditore agli studi di Bologna.*

In effetti, il dirigente dell'ufficio scolastico, quando ebbe modo di esaminare la deliberazione adottata per lo svolgimento dell'iniziativa in parola, espresse, tra l'altro, l'avviso, che la stessa non presentava i requisiti atti a farla ricondurre nella sperimentazione metodologica-didattica, prevista dagli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, e che, di conseguenza, il relativo progetto non era suscettibile di realizzazione in tempi ed orari scolastici. Risulta, per altro, che tale progetto non ha poi avuto seguito, essendo stato sospeso dal capo d'istituto.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui il professor Ferdinando Curinga, docente di cultura musicale presso il conservatorio di musoca «F. Cilea» di Reggio Calabria, pur risultando nell'elenco degli incarichi di direzione per l'anno scolastico 1983-84 con riferimento al conservatorio di Reggio Calabria (e la notizia è stata riportata da giornali sindacali a livello nazionale), non è stato mai assegnato alla direzione del detto conservatorio, essendosi preferito, da parte del competente ufficio del Ministero della pubblica istruzione, fare cadere la scelta su altro docente, anche se il professor Ferdinando Curinga vanta, tra gli altri titoli, quello di essere da due anni, vice-direttore del conservatorio in questione.

Per sapere se risponde a verità che la mancata nomina del professor Curinga sia da attribuire a professioni d'ordine politico-sindacale, cosa che sarebbe, se vera, certamente positiva sotto il profilo della direzione di un conservatorio, qual è il «F. Cilea» di Reggio Calabria, la cui serietà ed importanza sono oltremodo note. (4-04120)

RISPOSTA. — *Si ritiene di dover, anzitutto, escludere che il mancato conferimento al professor Curinga dell'incarico di direttore del conservatorio di musica di Reggio Calabria sia da attribuire a pressioni o interferenze di alcun genere.*

Quanto al merito della questione, si reputa opportuno osservare che il fatto di essere stati inseriti nell'elenco di proposte per il conferimento dell'incarico di cui trattasi, non comporta automaticamente il diritto alla nomina, atteso che questa viene, poi, attribuita previa attenta valutazione della qualità e doti dei singoli aspiranti.

Nel caso specifico, l'esame comparato delle proposte ha ovviamente comportato che la nomina fosse attribuita al candidato ritenuto, sotto i vari aspetti, più idoneo.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ANDÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

permesso che la legge 20 maggio 1982, n. 270, già nella sua intestazione, si proponeva di eliminare la formazione di precariato;

considerato che la stessa legge numero 270, che agli articoli 43 e 44, immette in ruolo i docenti di educazione fisica e di educazione musicale senza titolo, mantenendoli in servizio fino al conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento, non opera con criteri univoci, omogenei e coerenti quando all'articolo 41 fa passare di ruolo gli esperti degli Istituti tecnici professionali e sperimentali anche se privi di titolo valido per il conseguimento dell'abilitazione (articolo 41 — IV comma: «sono immessi anche in soprannumero, nei ruoli dell'amministrazione centrale della pubblica istruzione e dell'amministrazione scolastica periferica, ovvero nei ruoli del personale non docente della scuola, nella carriera esecutiva o ausiliaria a seconda del titolo posseduto»), ma solo se abbiamo avuto la fortuna di insegnare una materia che è ricondotta a classi di concorso ai sensi del decreto ministeriale 22 febbraio 1979 e di precedenti leggi;

che al contrario ci sono esperti che tale fortuna non l'hanno avuta (sono una cinquantina di casi circa) ma continuano a tutt'oggi ad insegnare da 14 anni una materia che per disavventura non è riconducibile a classi concorso, ai sensi del decreto ministeriale 22 febbraio 1979 e di precedenti leggi, e sono esclusi dal beneficio di immissione in ruolo;

considerato poi che il Ministero della pubblica istruzione, con proprie circolari, ultima la n. 233 del 2 agosto 1983, ha riassunto annualmente fino ad oggi, tale personale;

considerato che gli esperti di cui si fa menzione non si possono considerare tecnici assunti con contratti a termine se per ben 14 anni gli si riaffida lo stesso identico incarico;

considerato che tale personale di anno in anno pesa sulle casse dello Stato —

se è a conoscenza di gravi illegittime discriminazioni e quali provvedimenti intenda adottare per garantire i diritti acquisiti che vengono ampiamente riconosciuti dalla legislazione vigente per il personale dello Stato e del Ministero della pubblica istruzione dalla legge 20 maggio 1982, n. 270. (4-02297)

RISPOSTA. — *In materia di immissione in ruolo di personale precario, questo Ministero deve necessariamente attenersi alle disposizioni vigenti ed, in particolare, alla normativa introdotta con la legge 20 maggio 1982 n. 270 la quale, per quanto concerne il caso prospettato, non consente — come rileva per altro anche l'interrogante — di prendere in considerazione la posizione di quelli esperti, in servizio presso istituti tecnici e professionali, che non si trovino nelle condizioni espressamente richieste dall'articolo 41 della legge stessa.*

Trattandosi di materie per le quali, come ha precisato anche il Consiglio di Stato, deve ritenersi esclusa ogni possibilità di estensione analogica di disposizioni aventi carattere speciale, questo Ministero si trova nella assoluta impossibilità di adottare interventi in sede amministrativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ARMELLIN, ZUECH, FRANCHI ROBERTO, SARETTA, COMIS, GARAVAGLIA E CASINI CARLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che le notizie di stampa annunciano che presso l'Istituto tecnico commerciale di Castel Maggiore (Bologna) si provvederà ad inserire nelle lezioni di sessuologia l'apporto «scientifico» di alcune prostitute — secondo quali criteri educativi e didattici gli organismi scolastici hanno operato la scelta di tali esperti. (4-02432)

RISPOSTA. — *Gli elementi acquisiti in ordine all'interrogazione parlamentare, allegata copia, hanno escluso che la controversia iniziativa, programmata nell'ambito della cosiddetta settimana alternativa dagli organi colleggiali dell'istituto tecnico di Castel Maggiore, sia stata autorizzata dal provveditore agli studi di Bologna.*

In effetti, il dirigente dell'ufficio scolastico, quando ebbe modo di esaminare la deliberazione adottata per lo svolgimento dell'iniziativa in parola, espresse, tra l'altro, l'avviso, che la stessa non presentava i requisiti atti a farla ricondurre nella sperimentazione metologico-didattica, prevista dagli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974 n. 419 e che di conseguenza, il relativo progetto non era suscettibile di realizzazione in tempi ed orari scolastici. Risulta, per altro, che tale progetto non ha poi avuto seguito, essendo stato sospeso dal capo d'istituto.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ASTORI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le linee ed il contenuto del piano quinquennale elaborato dalla società SNAM per l'ulteriore metanizzazione del Piemonte, recentemente illustrato alla giunta regionale e quali ipotesi ispirano la convenzione che la stessa SNAM di appresta a siglare con la regione Piemonte. (4-04043)

RISPOSTA. — *Nell'ambito della convenzione sottoscritta l'8 marzo 1982 tra ENI e regione Piemonte la SNAM, in accordo con la Regione, ha elaborato un piano per l'estensione della metanizzazione in Piemonte. Il piano prevede, nell'arco di un quinquennio, la realizzazione, da parte della SNAM, di dieci metanodotti in derivazione della rete esistente, per una lunghezza complessiva di oltre duecento chilometri ed un investimento totale di 50 miliardi di lire a costi 1984, allo scopo di estendere la metanizzazione ad aree finora non servite, ubicate in tutte le provincie piemontesi.*

Saranno inoltre resi disponibili i quantitativi di metano necessari per raddoppiare il numero dei comuni attualmente serviti (da 211 a 422) incrementando la popolazione residente nei centri dotati di rete di distribuzione del metano dai 3,1 milioni attuali ad oltre 3,7 milioni, pari all'83,5 per cento del totale regionale. Poiché i pevedibili consumi di metano nelle aree servite dai metanodotti inclusi nel piano non sono sufficienti a rendere tali opere realizzabili in termini economici, la SNAM ha richiesto alla regione Piemonte un intervento di sostegno mediante erogazione di contributi a fondo perduto. A tale scopo è stata elaborata una proposta di convenzione che la SNAM ha presentato alla regione Piemonte.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

BARZANTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — permesso che:

alcuni anni fa il Ministero della difesa decise di riutilizzare l'area del Casermone (Grosseto), vecchia caserma risalente al periodo bellico da decenni in totale abbandono, per stazionarvi reparti di paracadutisti provenienti dalla base di Pisa;

la decisione del Ministero della difesa vanificò tutte le altre ipotesi che erano state avanzate da più parti (comune di Grosseto, amministrazione provinciale, Camera di commercio, Associazione degli indisriali, personalità e partiti politici), di utilizzare

l'area de vecchio Csermone, pari a circa 18 ettari, per finalità sociali o comunque di interesse pubblico;

nonstante siano passati alcuni anni nessun serio intervento di risanamento e di ristrutturazione sembra essere in atto nel complesso dell'area del Casermone che continua a presentare il solito aspetto fatiscente e di degrado malgrado la salutaria presenza di piccoli gruppi di militari;

tutta l'operazione sembrerebbe limitata alla realizzazione di alcune strutture logistiche di modesta entità da utilizzare in occasione di manovre o esercitazioni dei reparti e non alla creazione di una caserma permanente con la conseguente utilizzazione di tutta l'area —:

1) quali sono i propositi del Ministero della difesa per quanto riguarda il recupero, il risanameto, la riutilizzazione dell'area del Casermone di Grosseto e se in questo senso esistono progetti tecnici, preventivi di spesa, precise finalità;

2) nel caso che il Ministero dell difesa non avesse intenzione di recuperare pienamente l'area del Casermone per necessità militari, se ritiene che potrebbe essere presa in considerazione una eventuale proposta di cessione a favore degli enti pubblici per la realizzazione di un altro tipo di ipotesi di utilizzazione.

Nello specifico, considerato anche il fatto che l'area del Casermone si troverà prossimamente stretta dentro il nuovo sistema vario di collegamento della città di Grosseto, con grosse difficoltà di accesso per i reparti di paracadutisti in quanto la base aerea si trova alla periferia opposta, la soluzione prospettata potrebbe permettere di realizzare, tra le altre cose, una esposizione fieristica permanente, struttura importante per l'economia grossetana, risanando anche in modo adeguato una zona e una situazione divenuta sempre più indecorosa. (4-03571)

RISPOSTA. — *Il comprensorio di Grosseto denominato il Poggione è destinato ad ospitare un terzo battaglione paracadutisti, la cui costituzione è prevista nel quadro della riarticolazione della specialità.*

Il predetto comprensorio, utilizzato nella sua totalità, risponde pienamente alle varie occorrenti infrastrutture, indispensabili alla costituenda unità, le quali saranno realizzate per lotti successivi, con fondi a carico del bilancio della difesa.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

BATTISTUZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere —

premesso che per legge il Ministero degli affari esteri deve corrispondere una quota annuale di 420 milioni, quota che consente all'ISPI di proseguire la propria attività di politica internazionale e la pubblicazione della rivista Relazioni Internazionali;

premesso che da tre mesi i dipendenti dell'Istituto non percepiscono lo stipendio e che la rivista ha dovuto sospendere le pubblicazioni —

quali siano i motivi che hanno portato alla non erogazione degli stanziamenti dovuti da parte del Ministero degli affari esteri. (4-03895)

RISPOSTA. — *Con la legge 30 dicembre 1982, n. 948 è stata approvata una tabella contenente l'elenco degli enti a carattere internazionale ammessi al finanziamento annuale dello Stato, con l'indicazione del contributo concesso a ciascuno di essi. In tale tabella il contributo dell'ISPI (Istituto studi politica internazionale) è stato determinato in quattrocento milioni di lire. La citata legge ha stabilito altresì che la tabella in questione sia soggetta a revisione nel primo anno successivo alla sua entrata in vigore.*

Pertanto, il Ministero degli affari esteri, apportate le opportune modifiche, ha trasmesso la relativa proposta alle Commissioni affari esteri dei due rami del Parlamento, le quali si sono pronunciate, sia pure con alcune lievi varianti, favorevolmente alla proposta stessa.

Senonché il decreto del Presidente della Repubblica di approvazione della tabella revisionale, nella quale il contributo all'ISPI era stato portato a 420 milioni, ha formato oggetto di rilievi da parte della Corte dei conti in merito al possesso dei requisiti di legge da parte di alcuni enti iscritti per la prima volta nella tabella.

Nelle more della raccolta e dell'esame della documentazione aggiuntiva richiesta dalla Corte dei conti, questo Ministero ha comunque provveduto a versare agli enti originariamente compresi nella tabella il contributo per l'anno 1983 e, in particolare, ha versato all'ISPI la somma di quattrocento milioni di lire.

A seguito di ulteriori rilievi della Corte dei conti, il Ministero degli affari esteri, ove il decreto del Presidente della Repubblica di revisione della tabella non venga registrato in tempi brevi o non sia possibile superare in altro modo gli ultimi rilievi della Corte, provvederà ad erogare a detti enti anche il contributo per il 1984.

Il Ministro degli affari esteri: ANDREOTTI.

BATTISTUZZI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che nel quadro del riassetto dell'intervento delle partecipazioni statali nel settore termale, sarebbero state individuate per il Lazio come uniche aree di intervento le zone di Viterbo e Civitavecchia;

che la zona di Tivoli possiede risorse termali di notevole qualità ed entità nonché una lunga tradizione termalistica, unita alla vicinanza con l'enorme bacino di utenza costituito dalla città di Roma —

se non si ritenga opportuno rivedere il predetto orientamento ministeriale, includendo tra le aree d'intervento dell'EFIM in campo termale anche Tivoli. (4-04446)

RISPOSTA. — *Attualmente non sussistono iniziative da parte delle partecipazioni statali per l'acquisizione di nuove aziende termali. Con l'occasione si fa presente che le aziende termali del settore pubblico sono tuttora di proprietà del comitato di liquidazione Eagat (Ente autonomo gestione aziendale termali), avendo l'Efim (Ente partecipazioni e finanziamento industria manufatturiera) soltanto la gestione fiduciaria delle stesse in attesa del loro inquadramento nell'ambito del sistema delle partecipazioni statali.*

Qualora dovesse essere approvata la proposta di legge Dal Maso ed altri, ancora all'esame del Parlamento, le aziende ex *Eagat dovrebbero essere affidate in via definitiva all'Efim. Allo stato, pertanto, non appare comunque ipotizzabile l'assunzione da parte Efim di nuovi impegni nel settore termale.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

CANNELONGA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che circa 15.000 ex lavoratori dipendenti delle ferrovie dello Stato sono in attesa di riscuotere l'indennità di «equo indennizzo» e che alcune migliaia di detti dipendenti attendono da oltre 5 anni — i motivi che ritardano tale correspensione e se non so debbano attuare interventi organizzativi e tecnici tali da abbreviare notevolmente i tempi, considerando che i destinatari dell'equo indennizzo sono per lo più anziani pensionati e invalidi e quindi persone socialmente e umanamente bisognose.

(4-04087)

RISPOSTA. — *L'Azienda atonoma delle ferrovie dello Stato ha potuto concretamente operare per l'attuazione dell'istituto dell'equo indennizzo (già esistente fin dal 1° luglio 1956 per la generalità dei dipendenti statali) soltanto dopo l'entrata in vigore della legge 6 ottobre 1981, n. 564, il cui articolo 11 ha introdotto per i ferrovieri una procedura sensibilmente più rapida e razionale, compatibile con la particolare*

struttura organizzativa dell'azienda. Per effetto di tale norma di legge sono stati anche eccezionalmente riaperti i termini per la presentazione delle necessarie domande, in considerazione del fatto che quasi tutti gli interessati erano nel frattempo incorsi, a mente delle disposizioni preesistenti, nella decadenza del relativo diritto.

La citata riapertura dei termini, improntata ad un evidente principio di equità, ha tuttavia determinato in un breve lasso di tempo l'accumulo di ben 16 mila domande di equo indennizzo, in gran parte concentratesi proprio nel primo periodo di applicazione della legge, provocando non lievi difficoltà organizzative che per altro, grazie al lodevole impegno profuso dal personale, sono già state in gran parte superate, pervenendosi recentemente alla messa a punto dei necessari interventi organizzativi e tecnici, ivi compresa l'utilizzazione di un moderno sistema di elaborazione dati, prossimo ad entrare in funzione.

D'altra parte non può affermarsi che la maggior parte degli interessati appartenga alla categoria dei pensionati, anche se è attendibile l'ipotesi — ancora da verificare — che quasi tutti i beneficiari della riapertura dei termini siano ferrovieri anziani affetti già da vari anni da una menomazione dell'integrità fisica dovuta ad eventi di servizio.

La suddetta nuova normativa non poteva comunque prescindere dall'esigenza che fosse puntualmente accertata, con rigore ed obiettività, la sussistenza in tutti i soggetti interessati dei requisiti indispensabili per poter ottenere la concessione dell'invocato beneficio economico.

Di conseguenza i richiedenti dovranno essere sottoposti ai necessari accertamenti sanitari, per poter determinare l'entità delle loro menomazioni, dal momento che è su di essa che deve effettuarsi la liquidazione dell'indennizzo e la conseguente concessione dello stesso nella competenza del ministro dei trasporti, come previsto per legge.

Attualmente, tenuto conto di tutta la problematica emersa nei primi anni di applicazione dell'istituto, è risultata evidente la necessità — ormai indilazionabile — di attribuire la relativa competenza decisionale alle direzioni compartimentali delle Ferrovie dello Stato, mentre non è dato individuare i motivi per cui, nel recente passato, alcuni organi esterni all'azienda ferroviaria abbiano invece ritenuto di dover contrastare il processo di decentramento che pure era stato puntualmente proposto in sede competente.

Allo stato, mentre la durata media del procedimento amministrativo per la concessione dell'equo indennizzo è stata già ridotta a circa tre mesi, ed è riducibile ulteriormente grazie all'ausilio dell'informatica, rispetto ai vari anni tuttora occorrenti per gli altri dipendenti dello Stato, emergono tuttavia nuove difficoltà dovute alla carenza dei necessari finanziamenti, in relazione alla presente congiuntura economica che ha già determinato, in sede di approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 1984, una drastica riduzione dei fondi che erano stati richiesti dall'azienda in vista di una rapida eliminazione dell'elevato numero di pratiche arretrate.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

CARDINALE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali sono state le motivazioni tecniche, economiche e politiche che hanno portato la società ANIC ad appaltare per conto dell'Enichimica secondaria, i lavori di costruzione dell'impianto di produzione di resine epossidiche, impianto già previsto nell'accordo quadro del 4 aprile 1981 tra ENI-ANIC e organizzazioni sindacali, a imprese non operanti in zona, con pregiudizio per i lavoratori già alle dipendenze delle imprese locali giudicate competitive e tecnicamente in grado di eseguire i lavori in appalto.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere gli intendimenti del Ministro delle paretecipazioni stateli in ordine al problema sollevato, al fine di evitare tensioni sociali dannose per l'azienda ANICFIBRE di Pisticci, le imprese e i lavoratori. (0-04081)

RISPOSTA. — *L'impianto per la fabbricazione di resine epossidiche che sta sorgendo*

all'interno dello stabilimento Anic Fibre di Pisticci (Matera) ed il cui completamento è previsto entro il primo trimestre 1985, sarà gestito da Enichimica Secondaria.

La realizzazione dell'impianto è curata dall'Anic che, operando nell'ambito della legislazione privata, indice gare dappalto a trattativa privata fra ditte ritenute idonee a svolgere i lavori in relazione alle loro tipologie ed entità. Le assegnazioni, effettuate a quotazione migliore, sono state fatte nel pieno rispetto delle norme contenute nelle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno. Per quanto specificatamente riferito alle risorse locali (imprese, operatori, lavoratori) esse sono state coinvolte operativamente nella realizzazione dell'impianto in misura di circa l'80 per cento.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

CARLOTTO, BALZARDI E RABINO. — *Al Ministro dele commercio con l'estero.* — Per conoscere — premesso:

che, dall'esame dei dati dell'IRVAM (Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola) relativi alle diverse voci di *import-export* con i corrispondenti quantitativi e valori per il periodo dal 1° gennaio 1983 al 30 settembre 1983, risulta che il prodotto importato registra un prezzo superiore a quello esportato e che — a titolo di esempio — nel gruppo degli ortofrutticoli trsformati, su 13 voci ben 11 presentano un prezzo unitario superiore sull'importato rispetto all'esportato come risulta dalla seguente tabella:

PRODOTTI	Prezzo a Kg. sull'importato	Prezzo a Kg. sull'esportato	Differenza
Ortaggi congelati	L. 1.131	L. 1.018	— L. 113
Ortaggi in acqua salata	» 3.174	» 832	— » 2.342
Ortaggi essiccati	» 8.483	» 8.410	— » 73
Sottaceti	» 1.484	» 1.377	— » 107
Conserve di ortaggi	» 1.325	» 807	— » 518
Frutta congelata	» 1.520	» 2.031	+ » 511
Frutta solforata	» 868	» 798	— » 70
Frutta essiccata	» 1.570	» 3.496	+ » 1.926
Frutta candita	» 2.778	» 1.546	— » 1.132
Puree e marmellate	» 1.688	» 1.104	— » 674
Conserve di frutta	» 1.018	» 962	— » 56
Succhi di frutta	» 1.212	» 814	— » 398
Salse e condimenti	» 2.284	» 2.158	— » 126

Che solo due voci non presentano un prezzo inferiore all'esportazione: frutta congelata (riguarda piccoli frutti, fragole ecc.); frutta essiccata (riguarda fichi secchi, datteri, prugne californiane, albicocche secche, pesche secche, uva secca ecc.). Per tutte le altre voci il prezzo risulta, inspiegabilmente, superiore all'importazione. Alcune voci non consentono una diversità di prodotto che giustifichi la differenza (esempio i succhi di frutta possono essere solo di mele, pera, pesca, albicocca siano essi importati che esportati, e lo stesso discorso vale per puree di frutta e marmellate). Ad esclusione della frutta essiccata, buona parte dei prodotti importati prevengono dall'est europeo dove è risaputo che vengono applicati prezzi politici piuttosto bassi;

che appare necessario giustificare il fenomeno tenendo conto delle seguenti supposizioni:

un errore di calcolo dei dati statistici rilevati dall'IRVAM:

importazioni legate ad esportazioni di manufatti industriali e valutate a prezzi artificiosi e non reali;

esportazioni fittizie da parte di operatori commerciali nostrani tendenti ad ottenere particolari agevolazioni creditizie e fiscali;

esportazioni di valuta;

che il fenomenp comunque appare grave poiché il complesso delle differenze assomma a decine di miliardi e danneggia la bilancia commerciale alimentare;

che, *ad abundantiam,* va rilevato che le importazioni registrano, nei primi mesi del 1983, un incremento del 18 per cento mentre le esportazioni denunciano un calo del 14 per cento —

se il Ministro non ritiene di fornire chiarimenti ed eventualmente di comunicare quali provvedimenti intende adottare a corretivo di quanto sopra segnalato.

(4-02483)

RISPOSTA. — *In linea generale, a parità di caratteristiche mecroologiche, di presentazione, di condizionamento eccetera, il prezzo unitario di un prodotto importato risulta più elevato dell'analogo prodotto nazionale esportato, giacché i valori rilevati dalle statistiche ufficiali del commercio estero sono, in conformità ad accordi internazionali, quelli CIF* (costi insurance freight) *all'importazione, comprendenti quindi anche le spese di trasporto e di assicurazione fino alla frontiera nazionale, ed i valori FOB* (free on board) *all'esportazione vale a dire franco frontiera nazionale. La differenza fra i due valori è valutata intorno al 10-12 per cento.*

L'esemplificazione riportata nel testo dell'interrogazione, d'altronde, prende in considerazione aggregazioni di prodotti troppo generiche, che non consentono un'analisi dei prezzi unitari dei prodotti in entrata ed in uscita e delle relative differenze: per poter procedere ad una comparizione di detti prezzi occorrerebbe, infatti, prendere in esame prodotti che presentano un alto grado di affinità dal punto di vista della qualità, della presentazione, del condizionamento, delle caratteristiche fisiche e merceologiche. E tale affinità emerge in modo parziale dalle statistiche ISTAT che, classificando i prodotti importati ed esportati secondo la nomenclatura NIMEXE, soddisfano l'esigenza di raggruppare le merci per categorie omogenee, ma non evidenziano le caratteristiche particolari dei prodotti rientranti nella categoria.

Per i prodotti ortofrutticoli trasformati, si è tentato, da parte dei competenti uffici del Ministero, di analizzare singolarmente i valori, sulla base delle indicazioni date per ciascuno di esso dalle statistiche ISTAT. Il prospetto che segue riporta pertanto il prezzo unitario di ciascun prodotto in causa sia all'importazione che alla esportazione, derivato dalle citate statistiche del mese di giugno 1983.

Da esso si constata che differenze di prezzi in entrata ed in uscita non sono sempre sfavorevoli al prodotto nazionale. Una vasta gamma di prodotti (funghi, tartufi, frutta sciroppata, succhi di pera di mele eccetera) presentano delle notevoli differenze di prezzi positivi per il prodotto italiano: ciò è motivato da un particolare aspetto del prodotto (qualità, preparazione eccetera) che

— come detto — non si evince dalla voce NEMEXE sotto cui è classificato. Se per un prodotto — ad esempio funghi — classificato sotto una voce che raggruppa il prodotto essiccato, disidratato ed evaporato si constata difficoltà di prezzo in uno dei due sensi è possibile che tale difficoltà sia data da una diversa valutazione commerciale, che si traduce in un prezzo diverso, del prodotto stesso, a seconda che esso sia commercializzato essiccato, desidratato o evaporato: ciò conferma come la semplice operazione aritmetica sui dati statistici ISTAT (valore diviso quantità = prezzo unitario) concernente la voce NIMEXE — raggruppante i tre tipi di prodotti — non possa dare risultati significativi.

La conclusione che sembra emergere dalla indagine effettuata è quindi nel senso che il fenomeno segnalato non rivesta carattere di anormalità e, non richiesa, pertanto, lo studio di specifici correttivi. Ciò tanto più ove si consideri che le importazioni e le esportazioni dei prodotti di cui si tratta, godendo della più ampia liberalizzazione nei confronti dei paesi CEE e dei paesi terzi (tranne che per i succhi di agrumi importati dai paesi terzi) non sono assoggettabili a misure particolari, incidenti sulla libera formazione dei prezzi.

(valori = 000 di lire)

	importazioni		*prezzi unitari lire al chilogrammo*	*esportazioni*		*prezzi unitari lire al chilogrammo*	*ISTAT differenze*	
	quantità	*valori*		*quantità*	*valori*			
07.03 ortaggi e piante mangerecce, in acqua salata, solforata, non atti al consumo immediato								
100 olive	*6.744*	*95.305*	*1.280,9*	*3.519*	*554.222*	*1.574,9*	+	*294,0*
150 capperi	*6.193*	*3.325.314*	*536,9*	*11*	*7.410*	*6.736,3*	+	*6.199,4*
300 cipolle	*1.381*	*180.269*	*1.305,3*	*95*	*5.530*	*582,1*	—	*723,2*
500 cetrioli	—	—	—	*23.771*	*1.998.826*	*840,8*	+	*840,8*
610 funghi	*19.027*	*5.215.237*	*2.740,9*	*3.572*	*887.092*	*2.483,0*	+	*257,9*
690 altri ortaggi	*109*	*12.361*	*1.134,0*	*10.046*	*737.160*	*733,7*	—	*400,3*
07.04 idem *disseccati, disidratati, evaporati in pezzi*								
100 cipolle	*1.264*	*402.992*	*3.188,2*	*203*	*45.094*	*2.221,3*	—	*966,9*
500 patate	*1.904*	*342.352*	*1.798,0*	*449*	*55.527*	*1.236,6*	—	*561,4*
600 funghi e tartufi	*4.209*	*6.507.252*	*15.460,3*	*210*	*529.785*	*25.227,8*	+	*9.767,7*
700 pomodori	*811*	*383.656*	*4.730,6*	*811*	*688.888*	*8.494,3*	+	*3.763,7*
980 non nominati	*3.407*	*1.466.811*	*4.305,2*	*2.723*	*2.834.523*	*10.409,5*	+	*6.104,3*
20.01 ortaggi e piante mangerecce, frutta preparate conservate in acido acetico sale, spezie, ecc.								
200 cetrioli e cetriolini	*164*	*28.188*	*1.718,7*	*2.941*	*304.171*	*1.034,2*	—	*684,5*
300 funghi	*4.742*	*966.716*	*2.038,6*	*131*	*55.720*	*4.253,4*	+	*2.214,8*
500 non nominati	*8.627*	*893.435*	*1.035,6*	*21.614*	*3.097.044*	*1.432,8*	+	*397,2*
20.02 idem *preparati o conservati senza aceto o acido acetico*								
110 funghi coltivati	*12.945*	*2.174.295*	*1.679,6*	*1.548*	*405.907*	*2.622,1*	+	*942,5*
190 altri funghi	*11.956*	*1.711.245*	*1.431,2*	*769*	*270.144*	*3.512,9*	+	*2.081,7*

Segue TABELLA.

(valori = 000 di lire)

	importazioni quantità	importazioni valori	prezzi unitari lire al chilogrammo	esportazioni quantità	esportazioni valori	prezzi unitari lire al chilogrammo	ISTAT differenze
200 tartufi	7	152.521	217.887,1	199	1.399.540	70.328,6	— 147.558,5
310 pomodori pelati: materia secca inferiore al 12 per cento	8.275	518.442	626,5	1.333.004	78.765.909	580,8	— 34,7
330 altri	4.348	366.433	842,7	111.753	7.618.043	681,6	— 161,1
350 pomodori: materia secca superiore a 12 per cento inferiore a 36 per cento	8.195	712.263	869,1	435.589	40.546.439	930,8	+ 61,7
370 pomodori: materia secca superiore a 30 per cento	19.801	1.857.115	1.894,8	653.363	65.247.879	998,6	— 896,2
605 olive	156.527	21.643.488	1.382,7	3.478	670.482	1.927,7	+ 545,0
910 piselli	28.322	2.696.761	952,1	26.205	2.025.264	775,8	— 176,3
950 fagiolini	2.549	219.005	859,1	52.582	4.160.444	791,2	— 67,9
980 altri, compresi i miscugli	156.286	20.605.390	1,318,4	95.949	10.328.246	1.076,4	— 242,0
20.04 frutta, scorze di frutta e parte di piante candite o cotte negli zuccheri							
300 altri	3.651	1.058:701	2.899,7	14.508	2.511.174	1.730,8	— 1.168,9
800 altre non nominate	16	10.245	6.403,1	2.693	468.370	1.739,2	— 4.663,9
20.05 puree e paste di marmellata di altre frutta, gelatine con tenore in peso di zucchero superiore a 30 per cento							
430 di prugne in imballaggio di contenuto netto superiore a cento chilogrammi destinate all'industria	150	18.281	1.218,7	398	43.099	1.082,8	— 135,9
510 ciliege	969	124.476	1.284,5	2.432	429.892	1.767,6	+ 483,1
530 di fragole	36	15.521	4.311,3	4.431	70.550	1.716,4	— 2.594,9
590 non nominate	5.027	849.709	1.690,2	35.343	4.676,723	1.323,2	— 367,0
600 non nominate con contenuto in zucchero superiore a 13 per cento inferiore a 30 per cento	357	33.252	931,4	4.131	755.168	1.828,0	+ 896,6
900 non nominate	836	132.237	1.581,7	70.063	5.285.858	754,4	— 827,3
20.06 frutta altrimenti preparata o conservata							
450 pesche con tenore in peso zucchero superiore a 30 per cento	20.991	1.362.093	648,8	2.583	204.644	792,2	+ 143,4
470 albicocche	5.606	358.794	640,0	261	25.320	970,1	+ 330,1
480 pesche, altre	80.967	5.364.962	662.6	26.543	2.071.411	780.3	+ 117.7

Segue TABELLA

(valori = 000 di lire)

	importazioni quantità	importazioni valori	prezzi unitari lire al chilogrammo	esportazioni quantità	esportazioni valori	prezzi unitari lire al chilogrammo	ISTAT differenze	
500 amarene	5.672	235.524	415,2	4.594	996.867	2.169,9	+	1.754,7
530 altra frutta	3.725	491.937	1.320,6	16.850	1.916.954	1.137,6	—	183,0
700 pesche con tenore zucchero superiore a 15 per cento	6.019	615.612	1.022,7	10.949	957.831	874,8	—	147,9
750 altre ciliege	376	71.878	1.911,6	12.994	2.211.080	1.701,6	—	210,0
800 altre frutta	1.881	388.967	2.067,8	9.720	1.548.739	1.593,3	—	474,5
20.06 frutta conservata senza alcool - imballaggi 4,5 chilogrammi								
850 albicocche	6.142	336.808	548,3	2.090	134.373	642,9	+	94,6
870 prugne	515	28.938	561,9	3.765	223.286	593,0	+	31,1
880 pere	234	14.221	607,7	5.407	391.640	724,3	+	116,6
910 altra frutta	2.722	325.952	1.197,4	49.338	3.148.620	638,1	—	559,3
930 idem in imballaggi inferiori a 4,5 chilogrammi pere	415	53.389	1.286,4	85.422	4.862.542	569,2	—	717,2
940 albicocche	1.225	105.775	863,4	1.535	168.721	1.099,1	+	235,7
950 pesche	169	12.843	759,9	3.631	297.248	818,6	+	58,7
990 altra frutta	34.864	3.582.503	1.027,5	154.045	11.062.875	718,1	—	309,4
20.07/010 succhi di mele o pere	3.494	462.916	1.324,8	27.381	3.103.181	1.133,3	—	191,5
060 altri	2.753	316.361	1.149,1	26.824	2.817.978	1.050,5	—	98,6
070 altra frutta non	250	53.448	2.137,9	10.835	1.550.601	1.431,1	—	706,8
230 di mele o pere con zucchero	16.176	1.068.245	660,3	2.460	279.852	1.137,6	+	477,3
240 di mele, pere, altri	6.382	582.733	913,0	39.386	4.107.351	1.042,8	+	129,8
350 di mele senza zuccheri	7.296	144.730	198,3	34.819	3.943.267	1.132,5	+	934,2
440 di arance densità fino 1.33 a 20°C	26.862	4.778.560	1.778,9	67.130	8.585.042	1.278,8	—	500,1
500 di limone	563	65.968	1.171,7	58.836	6.264.569	1.064,7	—	107,0
570 di pomodori	1.996	176.782	885,6	35.312	1.709.086	483,9	—	401,7
600 altra frutta	1.467	425.761	2.902,2	1.521	180.005	1.183,4	—	1.718,8
610 altra frutta e ortaggi	2.377	628.962	2.646,0	24.547	3.031.864	1.235,1	—	1.410,9
700 altri miscugli	4.614	1.090.049	2.362,4	5.724	529.224	924,5	—	1.437,9
920 altra frutta con zucchero fino a 30 per cento	275	30.695	1.116,1	646	74.542	1.153,9	+	37,8
930 idem senza zucchero	561	57.238	1.020,2	24.669	1.641.004	665,9	+	354,3

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

CASINI PIER FERDINANDO. — *Al Ministero delle finanze.* — Per sapere se l'amministrazione dei Monopoli di Stato non ritenga opportuno esaminare l'opportunità di elevare a rango autonomo il reparto di lavorazione di Mesola (Ferrara) deèèa manifattura tabacchi di Adria (Rovigo) in considerazione del particolare ruolo che questo comparto già ha.

Si ricorda in particolare che nel reparto di Mesola è stato verificato il più alto indice di produttività *pro capite* e la più bassa percentuale di assenze nel territorio nazionale nel settore Monopoli; che a breve scadenza è prevista la chiusura della Salina di Comacchio situata nelle adiacenze e che nelle cinque fasi di lavorazione del tabacco le ultime tre sono già localizzate in Mesola.

A tal proposito si richiede di valutare la possibilità di trasferire tutto il personale della Salina a Mesola ed installare anche le prime due fasi di preparazione del materiale (dalla miscela alla torrefazione) in questo reparto per completare il ciclo di lavorazione. (4-03437)

RISPOSTA. — *Serie ragioni organizzative sconsigliano di elevare a rango autonomo di manifattura il reparto di Mesola a cui l'interrogante fa riferimento ed il cui indice di produttività* pro-capite *non è paragonabile a quello di altri opifici, in quanto è calcolato per un ciclo di lavorazione composto di tre sole fasi. Si soggiunge che è prevista la possibilità di trasferire tutto il personale della Salina di Comacchio (Ferrara) al reparto di Mesola, dove lo stesso potrà trovare utile impiego secondo l'attuale organizzazione del lavoro basata su tre fasi di lavorazione del tabacco.*

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

CODRIGNANI. — *Al Ministero degli affari esteri.* — Per sapere:

quali misure immediate ha messo in atto nei confronti del governo dell'Uruguay per ottenere la scarcerazione di Maximo Oleaurre, dirigente del Frente Amplio, residente in Italia dal 1976, in procinto di ottenre la cittadinanza italiana, coniugato con una cittadina italiana, attualmenta agli arresti presso la caserma di cavalleria di Montevideo;

se è a conoscenza del fatto che Maximo Oleaurre era giunto in Uruguay insieme a una delegazione di parlamentari europei e che era stato immediatamente arrestato il 26 aprile 1984 e duramente interrogato. Dall'interrogatorio non è emersa alcuna imputazione. Maximo Oleaurre è stato liberato due giorni dopo per l'energica protesta dei parlamentari europei. Il 7 maggio, dopo la partenza della delegazione, è stato di nuovo immotivatamente arrestato. Da quel momento non si hanno più notizie né su eventuali imputazioni, né sul suo stato di salute;

se ritiene quindi di intervenire con particolare urgenza e determinazione per la liberazione di Maximo Oleaurre, unendosi all'impegno di numerosi altri esponenti parlamentari e di governo europei, anche perché un esito positivo può essere significativo ai fini del processo di superamento del regime di limitazione delle libertà e di transizione alla democrazia in Uruguay. (4-04151)

RISPOSTA. — *Questo Ministero e la nostra ambasciata in Motevideo, appena pervenuta la notizia dell'arresto del signor Massimo Oleaurre, sono intervenuti ripetutamente in suo favore rappresentando, al massimo livello delle competenti autorità uruguayane, la necessità di un riesame delle imputazioni in base alle quali il signor Oleaurre era stato prima fermato, il 26 aprile 1984, e successivamente arrestato, il 7 maggio 1984.*

Le autorità uruguayane hanno deciso, in data 16 maggio 1984, di decretare la scarcerazione del signor Oleaurre, nei suoi confronti sono state comprovate le imputazioni mossegli. Egli è stato liberato lo stesso giorno, a condizione di non lasciare il paese fino al completamento del procedimento istruttorio.

Recentemente la nostra ambasciata in Montevideo ha riferito che l'istruttoria del tribunale militare nei confronti del signor Oleaurre si è conclusa con il suo pieno proscioglimento. In conseguenza di tale positivo esito dell'istruttoria, pertanto, il signor Oleaurre gode ora sia della piena libertà di movimento che del diritto di risiedere stabilmente in Uruguay.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

CRUCIANELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie circa i contatti in corso per dotare la nuova portaelicotteri della marina militare *Giuseppe Garibaldi* di aerei da combattimento *Sea Harriers.*

Per sapere pertanto se sia vero che la acquisizione degli *Harriers* sarebbe inserita in un accordo di più vasta portata comprendente nuove esportazioni dei missili Oto-Mat, prodotti dalla Oto Melara, e quali siano in ogni caso i livelli quantitativi (numero di sistemi d'arma interessati) e finanziari dell'accordo in questione. (4-01634)

RISPOSTA. — *L'esame della problematica connessaa all'acquisizione di velivoli V/STOL è stato affidato dal ministro della difesa al comitato dei capi di stato maggiore. La notizia che dà per acquisita la decisione da parte del Governo di dotare la nave tutto ponte Giuseppe Garibaldi* di velivoli *Sea Harriers* è pertanto priva di fondamento.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se vi sono ostacoli che la signora Cassani Clelia nata a Chignole il 22 novembre 1921, residente a Bologna, via Massarenti, 264 venga sottoposta ad una successiva visita medica. La richiesta è stata avanzata da oltre due anni. Il numero di protocollo è 126/C, e quello di posizione è 2306028. (4-00607)

RISPOSTA. — *Sulla base degli elementi contenuti nell'interrogazione sono state effettuate accurate ricerche, delle quali è emerso che la signora Clelia Cassani, nata a Chignole il 22 novembre 1921, non risulta sia stata alle dipendenze di questo Ministero, nè alcuna pratica riguardante la summenzionata è in trattazione presso l'ospedale militare di Bologna.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intende riaprire o prolungare fino a fine luglio i termini, appena scaduti il 31 maggio 1984, per gli esami di abilitazione alla scuola materna onde dare la possibilità alle maestre tirocinanti di acquisire il titolo di partecipazione a detto concorso, l'ultimo per chi è privo di laurea. (4-04440)

RISPOSTA. — *In merito al concorso ordinario per le scuole materne, di cui all'interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che il medesimo è stato bandito in data 9 marzo 1984 in quanto la legge 20 maggio 1982, n. 270 dispone che i concorsi per l'accesso ai ruoli del personale docente ed educativo della scuola siano indetti almeno 18 mesi prima dell'inizio dell'anno scolastico da cui decorreranno le nomine dei vincitori.*

In ottemperanza alle disposizioni vigenti è stato altresì fissato a trenta giorni dalla data di pubblicazione del decreto del provveditore agli studi (30 aprile 1984) il termine per la presentazione delle relative domande di partecipazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

EBNER. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali categorie e in che dimensione godono di riduzioni per biglietti di viaggio di qualsiasi natura sulle ferrovie dello Stato. (4-03943)

RISPOSTA. — *Per i viaggi sulle ferrovie dello Stato effettuati da alcune categorie di cittadini sono previste le seguenti facilitazioni tariffarie nella misura indicata:*

gratuità di trasporto: elettori residenti all'estero che rimpatriano per esercitare il diritto di voto, viaggianti in seconda classe;

riduzione del 63 per cento: giornalisti; elettori residenti all'estero che rimpatriano per votare, viaggianti in prima classe; elettori residenti nel territorio nazionale che si recano a votare, viaggianti in prima e seconda classe;

riduzione del 59 per cento: militari per viaggi di licenza;

riduzione del 50 per cento: ciechi ed accompagnatori viaggianti insieme;

riduzione del 45 per cento: connazionale e familiari residenti all'estero in temporaneo rimpatrio per un viaggio l'anno; familiari dei giornalisti;

riduzione del 36 per cento: militari per viaggi in conto privato; grandi invalidi di guerra o per servizio (prima categoria di pensione con assegno di superinvalidità); mutilati ed invalidi per viaggi in luoghi di cura;

riduzione del 27 per cento: militari viaggianti per motivi di servizio; impiegati civili dello Stato e loro familiari a carico; personale dipendente da amministrazione varie (CNR INPS, Segretari comunali e provinciali); funzionari FAO per i viaggi di servizio; indigenti inviati in luoghi di cura o viaggianti per rimpatrio obbligatorio; detenuti ed infermieri in loro accompagnamento; religiose in accompagnamento di minorenni da ricoverare; dipendenti di circhi equestri e di complessi teatrali, cinematografici e similari; ciechi ed accompagnatori viaggianti isolatamente;

riduzione del 18 per cento; mutilati ed invalidi di guerra o per servizio dalla seconda alla quarta categoria di pensione; infermiere ed assistenti sanitarie della CRI, nonché il personale maschile non militarizzato delle squadre di soccorso, quando è inviato nei luoghi colpiti da pubbliche calamità; membri delle associazioni ed istituti di Carità e i loro assistiti.

Si fa presente che le ferrovie dello Stato accordano, in base alle vigenti condizioni e tariffe per i trasporti sulle Ferrovie dello Stato, le seguenti altre riduzioni a carattere commerciale:

riduzione del 36 per cento: comitive di almeno quattrocento persone; possessori tessere di autorizzazione per l'aquisto di biglietti a tariffa ridotta.

riduzione del 27 per cento: comitive di almeno 25 persone; gruppi di almeno tre persone appartenenti ad uno stesso nucleo familiare; affluenti ai treni speciali; persone aventi 65 anni di età se uomini, 60 se donne

riduzione del 18 per cento: comitive di almeno dieci persone.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FORNER. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che in data 21 dicembre 1983 veniva inviata al signor Pasqual Silvano, residente a San Vito al tagliamento, via Sbroiavacca, 6/C, comunicazione del Ministero della difesa — Direzione generale delle pensioni — che era stata concessa con decreto pensione a vita per invalidità riportata durante il servizio militare;

che le vicende relative alla pensione privilegiata concessa a Pasqual Silvano risalgono all'anno 1975;

che solo in data 10 giugno 1983 è stato corrisposto il pagamento di un acconto a Pasqual Silvano sulla pensione privilegiata per lire 13.082.765 —

perché alla data odierna non sia stata ancora corrisposta a Pasqual Silvano la rendita privilegiata già concessa con decreto del competente Ministero. (4-03606)

RISPOSTA. — *Al soldato in congedo Silvano Pasqual sono stati concessi un assegno*

di ottava categoria per tre anni e, successivamente, la pensione privilegiata di ottava categoria a vita. I citati decreti sono stati trasmessi alla direzione provinciale del Tesoro di Pordenone per il pagamento.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

GORLA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che con le norme emanate con la circolare del Ministro dell'interno numero 443/201745/5/15/0 del 27 luglio 1983, si rende di fatto l'autorità di pubblica sicurezza competente per la valutazione del profitto scolastico degli studenti stranieri iscritti nelle nostre Università e si danno disposizioni per l'espulsione dal nostro paese degli studenti stranieri ritenuti non in regola con il corso degli studi —

se non ritengano che sia più corretto dare una valutazione complessiva del corso rappresentato da ogni singolo studente straniero in merito sia la reale profitto agli studi che non si può desumere burocraticamente dal solo numero degli esami superati, che alla situazione politico-sociale del paese di provenienza dello studente stesso;

se risulta al Ministro dell'interno che alcuni studenti stranieri siano stati, negli ultimi tempi, maltrattati da funzionari e agenti di pubblica sicurezza in alcune città italiane. (4-02933)

RISPOSTA. — *In ordine alle preoccupazioni espresse a proposito della circolare, emessa dal suddetto Ministero in data 27 luglio 1983 ed alla quale ha fatto riferimento l'interrogante, si ritiene opportuno premettere che, a norma dell'articolo 149 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, sono tenuti a rinnovare l'iscrizione ai corsi universitari, e ripetere le prove già superate, soltanto coloro i quali non sostengono esami per otto anni consecutivi. Di conseguenza, anche gli studenti stranieri, come quelli italiani, sono dichiarati decaduti dalla qualità di studenti solo dopo che abbiano lasciato trascorrere otto anni di corso, senza sostenere alcun esame.*

Tale prescrizione è stata portata opportunamente a conoscenza del ministro dell'interno, il quale ha fatto, tuttavia, presente che le istruzioni impartite con la succitata circolare sono state suggerite dall'esigenza di contenere, per ovvi motivi di ordine pubblico, il diffuso fenomeno degli stranieri che, a volte, adducendo motivi di studio, si trattengono in Italia per lunghi periodi per esercitarvi altre attività.

Le iscrizioni in parola sono state, per altro, largamente mitigate dal predetto Dicastero, che, in presenza di situazioni degne di considerazioni, non ha mancato di concedere facilitazioni varie, sia valutando con flessibilità le esigenze dei ritardatari e dei fuori corso, sia autorizzando, su richiesta delle competenti autorità diplomatiche e consolari, la proroga dei permessi di soggiorno per motivi di studio.

Quanto, infine, all'accenno di cui all'ultimo punto dell'interrogazione, circa presunti maltrattamenti a studenti stranieri, da parte di funzionari ed agenti di pubblica sicurezza, lo stesso Ministero dell'interno ha precisato che la circostanza, sulla base dei rigorosi accertamenti disposti, è risultata priva di valido fondamento.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MACERATINI. — *Al Ministero di grazia e giustizia* — Per sapere —

premesso:

che con decreto ministeriale del 16 febbraio 1984, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 61 del 1° marzo 1984, è stato indetto un concorso per esame a n. 80 posti di notaio, le cui prove scritte dovranno svolgersi nei giorni 28, 29 e 30 giugno 1984;

che è tuttora in corso la correzione degli elaborati delle prove scritte del precedente concorso a n. 150 posti di notaio

svoltosi nei giorni 15, 16 e 17 settembre 1983;

che l'accavalarsi delle due prove rischi di vanificare il nuovo concorso, alla cui prova verrebbero presumibilmente ammessi gli stessi vincitori del concorso precedente, costretti, peraltro, ad una defatigente, angosciosa ed inutile prova;

che con delibera del 16 marzo 1984 il Consiglio nazionale del notariato, «rendendosi interprete delle preoccupazioni delle categoria» ed elevando «la più viva protesta per il recente bando di concorso a 80 posti di notaio» — ha chiesto — «che, in esecuzione della riserva contenuta all'articolo 8 del suindicato bando di concorso, le prove di esale siano spostate a data successiva a quella della conclusione del precedente concorso e che il numero dei posti sia congruamente mediante una rettifica del bando stesso»;

considerati i gravi inconvenienti che ha originato, sia per i tempi di svolgimento sia per il ridotto numero dei posti previsti, detto concorso così frettolosamente e per motivi ancora tanto oscuri indetto, come anche portato alla sua attenzione con la precedente interrogazione parlamentare n. 3-00732 del 7 marzo 1984, a firma dell'onorevole Marcello Zanfagna —

se ritenga rispondere a criteri di equità ed opportunità disporre il rinvio delle prove scritte di tale concorso, con il contestuale aumento del numero dei posti a concorwso, così come richiesto dal Consiglio nazionale del natariato, nonché la riapertura dei termini di ammissione al concorso stesso affinché possano parteciparvi quei praticanti notai che abbiano nel frattempo maturato la prescirtta pratica notarile, e che ne sono stati ingiustamente esclusi per l'anzidetta, inspiegabile e prematura pubblicazione del menzionato bando. (4-04102)

RISPOSTA. — *Il concorso per esame a 80 posti di notaio, bandito con decreto ministeriale 12 febbraio 1984 — pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 1° marzo 1984 n. 61 — è stato indetto ai sensi dell'articolo 1 della legge 1926, n. 1365, il quale prescrive che i notai sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica in seguito a concorso per esami, che sarà tenuto in Roma almeno una volta all'anno, per quel numero di posti che sarà determinato dal Ministero della Giustizia.*

Consegue che nessuna rilevanza può essere accordata, in costanza di una esplicita prescrizione legislativa, alla circostanza relativa allo stato di espletamento di un precedente concorso per esame. A ciò aggiungasi che, ove si consideri che normalmente ogni concorso si espleta nel tempo medio di due anni, risulta inevitabile, a causa della succitata disposizione di legge, che le prove di ciascun concorso si accavallino con quelle del precedente, come del resto avviene dall'entrata in vigore della disposizione in questione.

Le ragioni di preoccupazione espresse dal consiglio nazionale del notariato con la delibera del 16 marzo 1984, sono basate su di un supposto pericolo di vanificazione del nuovo concorso e di scadimento degli esami notarili, a causa di un ipotetico comportamenti meno severo che potrebbe adottare la commissione esaminatrice, ammettendo agli orali un numero di candidati almeno doppio rispetto a quello dei posti bandito, nella previsione che agli orali del nuovo concorso verrebbero ad essere ammessi gli stessi vincitori del concorso precedente.

Tali considerazioni non appaiono tuttavia probanti.

Infatti, a parte il rilevo che le stesse ragioni avrebbero potuto addursi per gli accavallamenti di esami verificatisi negli anni precedenti, si prospettano previsioni ingiustificate, che non tengono in alcun conto la tradizione di severità, pienamente conforme agli auspici del Consiglio nazionale del natariato, delle commissioni di esame, che hanno sempre proceduto a valutazioni obiettive delle prove di ciascun candidato, prescindendo da ogni altra considerazione estranea al merito, quale ad esempio il rapporto fra numero dei concorrenti e posti disponibili, come è comprovato, per il passato, dalla proclamazione di vincitori costantemente in numero inferiore rispetto ai po-

sti banditi; sicché nulla autorizza a dubitare del corretto comportamento di una commissione, che, per altro, non è stata ancora formata.

Quanto alla doglianza per l'esiguo numero dei posti banditi, premesso che ai concorsi per esame di notaio, per il disposto dell'articolo 3 della legge 6 agosto 1926, n. 1365, articolo 8 del regio decreto 14 novembre 1926, n. 1953 e articolo 5, secondo comma regio decreto 22 dicembre 1932, n. 1728, debbono essere destinati i posti vacanti non conferiti ai notai in esercizio, in via di trasferimento, si chiarisce che il numero indicato non è la risultante di una previsione approssimativa e discrezionale, ma del calcolo attento dei posti che rimarranno disponibili per i notai di prima nomina fino al 1986, dopo l'assegnazione dei 150 posti destinati al concorso precedente, in base al vigente meccanismo di assegnazione dei posti notarili vacanti, che giustamente privilegia i notai in esercizio, ed al fisiologico verificarsi delle vacanze stesse nell'ambito di una tabella che, ormai da tempo, ha assorbito l'aumento operato nel 1976.

Da tale situazione consegue l'illegittimità di uno spostamento della data di esami ed epoca successiva alla definizione delle prove scritte in corso, sia perché si verrebbe a violare il già ricordato obbligo di scadenza annuale dei concorsi, sia perché non potendosi aumentare anche di una sola unità il numero di posti già banditi, l'eccessivo rinvio non potrebbe essere accompagnato dalla contestuale riapertura dei termini per l'ammissione di altri eventuali concorrenti, senza ledere le legittime aspettative di coloro che, avendo tempestivamente presentato domanda di ammissione al consorso, hanno un interesse tutelabile a che non sia peggiorato il rapporto percentuale formatosi, alla scadenza del concorso, fra gli aspiranti originari ed i posti banditi.

Né la riapertura dei termini potrebbe essere giustificata dalla valutazione delle aspirazioni dei praticanti notai che, nel frattempo abbiano maturato la pratica notarile, poiché ad essi, non essendo titolari di alcun rapporto con l'Amministrazione in relazione al bando de quo, *può solo riconoscersi la mera aspettativa di vedere puntualmente osservato il termine di pubblicazione annuale dei bandi.*

L'Amministrazione, tuttavia, pur non venendo meno alle considerazioni ed ai principi sopra esposti, per sopravvenute ed insuperabili difficoltà organizzative determinate dalla concomitanza con gli esami di uditore, avanti priorità in considerazione delle pressanti esigenze degli uffici giudiziari, ha dovuto mutare con decreto ministeriale 23 maggio 1984 pubblicato nella Gazzetta ufficiale *del 1° giugno 1984 le date ed il luogo fissato per gli esami, entro il tempo più breve possibile compatibilmente con le disponibilità di edifici strutturalmente e funzionalmente idonei, avvalendosi della disposizione dell'articolo 8 del bando, formulato non (come sembra ritenere il Consiglio nazionale del notariato) come un impegno ad un futuro mutamento, ma semplicemente come mezzo per superare difficoltà di notifica in caso che, cause di forza maggiore, come quelle in effetti verificatesi, costringessero a variazioni di tempo e di luogo da comunicare tempestivamente agli interessati.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

MACIS E MACCIOTTA. — *Al Ministero della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che le procedure dei concorsi per l'abilitazione all'insegnamento in atto in Sardegna sono state sospese a seguito dell'incriminazione per reati di corruzione nei confronti di un ispettore ministeriale già membro delle commissioni esaminatrici — quali iniziative intenda assumere per superare l'anomala sistuazione venutasi a creare e, in particolare, quali misure intenda prendere nell'emananda ordinanza sulle supplenze per evitare che gli aspiranti sardi coinvolti nella paralisi delle procedure di concorso siano paralizzati per fatti a loro non addebitabili. (4-03545)

RISPOSTA. — *Le operazioni concorsuali in Sardegna, già sospese per l'intervento*

dell'autorità giudiziaria, sono totalmente riprese, grazie anche al fattivo interessamento di questa Amministrazione.

Il Ministero ha avuto, altresì, cura di evitare che potessero essere penalizzati, in sede di graduatorie per il conferimento di supplenze, quei concorrenti i quali, per ragioni indipendenti dalla loro volontà, come nel caso segnalato, non fossero in grado di provare in tempo utile l'avvenuto conseguimento del titolo abilitante, per l'inclusione nelle corrispondenti graduatorie.

A tale fine, con ordinanza telegrafica del 20 aprile 1984 n. 126, è stato prorogato al 9 settembre 1984 il termine entro cui i docenti interessati potranno contestualmente produrre, sotto la propria personale responsabilità, l'attenzione circa il superamento sia delle prove scritte che di quelle orali; tale attestazione potrà essere ovviamente utilizzata, per l'inserimento nelle graduatorie degli abilitati, esclusivamente in quelle circoscrizioni territoriali (provincia per la scuola media, regione per gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado) ove le relative procedure concorsuali siano state definitivamente espletate.

Si ritiene, pertanto, di poter assicurare che nessun pregiudizio dovrebbe derivare ai candidati ai concorsi in via di svolgimento in Sardegna dalle vicende giudiziarie cui essi siano estranei.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MENSORIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere sulla bsede di quali elementi ha ritenuto opportuno fissare la data di espletamento del concorsoordinario per le scuole materne, di cui all'ordinanza ministeriale n. 90 del 9 aprile 1984

È fin troppo evidente che, stante la scadenza sancita dal suddetto bando per il 30 maggio 1984, tutti coloro che matureranno il titolo richiesto nella prossima sessione estiva non vi potranno partecipare. La situazione appare ancor più precaria se si considera che a questa consistente fascia di esclusi si aggiunge quella dei candidati che hanno già superato le prove culturali atte al conseguimento del diploma nell'anno scolastico 1982-83 e che nel luglio prossimo dovranno sostenere le prove di tirocinio pratico.

È indubbiamente sconcertante dover constatare la preclusione del concorso di tanti giovani che conseguiranno il titolo richiesto nella prossima sessione estiva. D'altro canto, non si ravvisano valide motivazioni, essendo la prova di concorso fiddata per il 15 ottobre 1984, data invero piuttosto lontana (quasi due mesi e mezzo!) da quella relativa agli esami di maturità ed abilitazione. Sussistono per altro notevoli perplessità e preoccupazioni circa le modalità procedurali del prossimo concorso (che dovrebbe essere bandito non prima di due anni), le cui norme legislative potrebbero molto verosilmilmente essere suscettibili di sostanziali modifiche, come da proposte e disegni di legge in merito; è ovvio che l'attuazione di un diffatto programma creerebbe altresì un significativo ed ingiustificato aggravio occupazionale.

L'interrogante chiede di sapere, pertanto, se il Ministro ritenga necessario adottare un sollecito provvedimento inteso a prorogare al 31 agosto 1984 il termine di presentazione delle domande di esame; onde consentire la partecipazione delle domande di esame, onde consentire la partecipazione al concorso ordinario per le scuole materne (come del resto avviene in altre circostanze ed in settori analoghi od affini) di tutti coloro che abbiano conseguito il richiesto titolo di studio nella prossima sessione estiva.

(4-04008)

RISPOSTA. — *Il concorso in questione è stato bandito in data 9 marzo 1984 in quanto la legge 20 maggio 1982, n. 270 dispone che i concorsi per l'accesso ai ruoli del personale docente ed educativo della scuola siano indetti almeno 18 mesi prima dell'inizio dell'anno scolastico da cui decorreranno le nomine dei vincitori.*

In ottemperanza alle disposizioni vigenti è stato altresì fissato a trenta giorni dalla data di pubblicazione del decreto del prov-

veditore agli studi (30 aprile 1984) il termine per la presentazione delle relative domande di partecipazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MICELI, LO PORTO E PELEGATTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda promuovere l'attribuzione agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa che hanno prestato servizio nel Libano di uno speciale riconoscimento il cui valore costituisca titolo di merito sia nello sviluppo della carriera militare sia ai fini del conseguimento di un posto di lavoro in ambito civile. (4-00664)

RISPOSTA. — *Ai sensi del combinato disposto dell'articolo 1 del decreto-legge 27 settembre 1982, n. 686, convertito nella legge 8 novembre 1982, n. 820, e dell'articolo unico della legge 11 dicembre 1962, n. 1746, al personale che ha fatto parte della forza militare italiana in Libano sono estesi i seguenti benefici concernenti gli* ex *combattenti:*

elevazione di cinque anni del limite massimo di età; precedenza e preferenza, a parità di merito, nei concorsi pubblici;

valutazione del servizio ai fini degli scatti periodici e del trattamento di quiescenza per i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

NICOTRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che il provveditorato agli studi di Siracusa ha proceduto in data 12 dicembre 1983 alla nomina di insegnanti specializzati di sostegno, attingendo tali nomine dall'elenco di insegnanti privi di abilitazione, ignorando così l'esistenza dell'elenco di specializzati psico-fisico e abilitati, formulanto in base alla circolare ministeriale n. 141 del 25 maggio 1983;

se, conseguentemente, intenda disporre un'indagine e formulare una inequivocabile disposizione che, osservando la circolare n. 141 anzi citata, ripristini la legalità. (4-01896)

RISPOSTA. — *Le istruzioni, a suo tempo impartite con la circolare ministeriale del 25 maggio 1983, n. 141, hanno previsto la possibilità di includere, nell'elenco degli aspiranti all'espletamento delle attività di sostegno per l'anno scolastico 1983-84, i docenti che, nello stesso anno, avessero conseguito il titolo di specializzazione, previsto dal decreto del Presidente della Repubblica del 31 ottobre 1975, n. 970.*

Ovviamente, i docenti in parola, ancorché provvisti di abilitazione, avrebbero dovuto essere inseriti — come in effetti è avvenuto — in coda agli aspiranti specializzati non abilitati e che erano già stati inclusi nello stesso elenco dall'anno scolastico precedente (1982-83), in applicazione ministeriale dello 8 aprile 1982.

Alla suindicata procedura si è correttamente attenuto anche il provveditore agli studi di Siracusa, il quale ha, per altro, precisato che i supplenti annuali, da lui nominati per le finalità di cui trattasi, sono risultati tutti in possesso del titolo di specializzazione, conseguito a norma del menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 970.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PEDRAZZI CIPOLLA, UMIDI SALA, BIANCHI BERETTA, FERRI E MINOZZI. — *Al Ministero della pubblica istruzione.* —Per sapere — premesso che:

organi dinformazione hanno dato notizia di un grave fatto di violenza avvenuto il 29 febbraio 1984 all'ITSOS di Bollate;

2 ragazze sono state ricoverate in ospedale in seguito alle ferite riportate negli scontri;

6 studenti sono stati caitelarmente sospesi dalle lezioni;

fatti simili risultano essere già accaduti precedentemente nello stesso istituto;

nelle scuole è garantita la libertà di informazione per tutte le componenti —:

se i fatti riportati dalla stampa corrispondano a verità e in caso affermativo come sono avvenuti gli incidenti e chi ne sono stati i protagonisti;

se è stata aperta una indagine amministrativa da parte degli organi del Ministero per accertare le reali responsabilità dei protagonisti;

se sono stati presi altri provvedimenti cautelativi oltre a quelli assunti dal vicepresidente dell'ITSOS:

quali iniziative intenda assumere per riportare all'interno dell'ITSOS un clima di serena e civile convivenza. (4-03113)

RISPOSTA. — *In merito ai fatti che hanno interessato l'istituto tecnico statale di Bollate (Milano), di cui all'interrogazione parlamentare in questione, si fa presente che è stata disposta accurata indagine ispettiva volta ad accertare la loro reale portata.*

Dalle risultanze è emerso che già in passato, davanti all'istituto, tra opposti gruppi di studenti si sono verificate manifestazioni di intolleranza, nelle quali la procura della Repubblica ha riscontrato estremi di reato.

L'episodio, cui fa cenno l'interrogante, avvenuto il 28 febbraio 1984 durante l'intervallo delle lezioni, è stato determinato dal fatto che un manifesto, precedentemente affisso dalla studentessa Clementi è stato trovato strappato; la medesima, quindi, sentendosi provocata ha a sua volta tentato di strappare una analoga affissione dell'opposto gruppo.

Al momento davanti al cartellone si trovavano tre studenti: Antonietta Troncato, Enzo Guatieri e Federico Porcari. Il Porcari ha cercato di allontanare dal cartello la Clementi che allora si rivoltava contro la Troncato dando inizio a una collutazione nella quale entrambe le studentesse hanno riportato lesioni; la Clementi, forse, data la contraddittorietà delle testimonianze, anche ad opera di un terzo intervenuto per separarle. Dalle risultanze ispettive non sono emerse tuttavia responsabilità a carico del personale incaricato della vigilanza.

Sul fatto il vice preside ha invitato dettagliato rapporto informativo alla procura della Repubblica; inoltre, a tutti coloro che in qualche modo vi erano implicati il medesimo ha inflitto due giorni di sospensione. Risulta inoltre che i genitori delle due allieve nel corso di un incontro avvenuto alla presenza del vice preside hanno deciso, nell'interesse delle proprie figliole, di non sporgere reciproca querela.

L'episodio non ha apportato alcun turbamento all'ordine scolastico, tant'è che le lezioni, anche il giorno 28 febbraio 1984 si sono svolte regolarmente. Attualmente la situazione all'interno dell'istituto si è normalizzato, grazie all'opera di mediazione della presidenza del collegio dei docenti e del consiglio di classe, e l'attività didattica si svolge serenamente.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PELLEGATTA. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere se è possibile dare sollecito corso alla pratica di pensione per malattia contratta per cause di servizio nel 1960, intestata al signor Salvatore Truisi nato a Licata (Agrigento) il 29 maggio 1940 e residente a Busto Arsizio (Varese) in via Varese 55.

Il ricorso reca il n. 073932 e si trova presso la IV sezione giurisdizionale della Corte dei conti. (4-03428)

RISPOSTA. — *Il ricorso presentato dal soldato in congedo Salvatore Truisi avverso il provvedimento con il quale venne respinta la sua domanda di pensione privilegiata ordinaria è tuttora in istruttoria presso la procura generale della Corte dei conti.*

Si soggiunge che la Difesa non ha veste per intervenire presso il suddetto organo giurisdizionale per sollecitare la definizione dei ricorsi in trattazione.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica della pensione intestata a Pasquale Orlando, nato a Palermo il 10 aprile 1928 e residente a Sondalo (Sondrio), in via 1° maggio 29.

L'interessato è un ex dipendente dell'ospedale Morelli di Sondalo (già villagio sanatoriale), è in quiescenza dal 1° marzo 1981 ed a tutt'oggi, riceve ancora un acconto non avendo codesto Ministero definita la sua posizione che porta il numero 7186625. (4-03684)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione ha conferito al signor Pasquale Orlando la pensione ordinaria di annue lorde lire 3 milioni 492 mila a decorrere dal 1° marzo 1981, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, pe la valutazione del servizio da lui reso presso l'ospedale di Sondalo dal 1° agosto 1955 al 12 gennaio 1971, valutabile ai sensi della legge n. 303 del 1974, e quello prestato, sempre presso lo stesso ente con iscrizione alla CPDEL (Cassa pensioni dipendenti enti locali), dal 13 gennaio 1971 al 28 febbraio 1981 nonché di due anni ricongiunti* ex lege *n. 29 del 1979.*

Per poter provvedere agli ulteriori adempimenti, questa Amministrazione, con nota del 30 maggio 1984, n. 7186625, diretta all'Ente di appartenenza e all'interessato, ha chiesto alla direzione provinciale del Tesoro di Sondrio se sia stata disposta in favore del signor Pasquale Orlando l'apertura di una partita provvisoria di pensione precisando nell'affermativa il numero di iscrizione e la decorrenza del conferimento.

Si assicura, comunque, l'interrogante che, appena in possesso degli elementi predetti, potranno essere ultimati gli atti di conferimento e di pagamento della pensione da inviare, rispettivamente, al comune di Sondalo ed alla direzione provinciale del tesoro di Sondrio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere a che punto si trovi *l'iter* della pratica per la promozione a capitano, del tenente fanteria fucilieri di complemento Renato Testaquadra, nato a Palermo il 25 aprile 1949 e residente a Busto Arsizio in via Gavinana, n, 8.

L'interessato ha un'anzianità assoluta nel grado di tenete dal 20 aprile 1974, ha gia effettuato il previsto periodo di richiamo per l'avanzamento al grado di capitano ed è internzionato a proseguire nella carriera per ufficiali di complemento. (4-04258)

RISPOSTA. — *Presso i competenti organi periferici dell'Amministrazione, sono in corso adempimenti istruttori necessari per predisporre, nei riguardi del tenente di fanteria di complemento Renato Testaquadra, il decreto presidenziale di promozione al grado superiore.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere a che punto si trovi *l'iter* della pratica per la promozione a capitano, del tenete artiglieria di complemento Nico Zorzetto, nato a Trebaseleghe (Padova) il 23 giugno 1947 e residente a Busto Arsizio, via Redipuglia n. 2.

L'interessato ha una anzianità assoluta nel grado di tenente dal 6 maggio 1973, ha già effettuato il previsto periodo di richiamo e la pratica di avanzamento al grado di capitano è stata inoltrata dal distretto militare di Como in data 27 gennaio 1984; il sollecito disbrigo della pratica stessa è mo-

tivato dal fatto che il Zorzetto ha la possibilità di presentare domanda per il grado superiore nei limiti di età. (4-04259)

RISPOSTA. — *Il decreto presidenziale di promozione al grado di capitano, concernente il tenente di artiglieria di complemento Nico Zorzetto è attualmente in corso di perfezionamento.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata ad Annunziata Denapoli nata ad Aversa (Caserta) il 2 febbraio 1947 e residente a Busto Arsizio in via Varazze 10.

L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio ed è intenzionata a chiedere di essere collocata a risposo; non ha ancora ricevuto il modello TR C/10-*bis* dell'INPS di Novara; la richiesta è stata effettuata in data 11 ottobre 1980. (4-04477)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda della signora Annunziata De Napoli, cui e stato attribuito il n. 273238, quast'Amministrazione in data 30 maggio 1981 ha chiesto alla sede dell'INPS di Novara il prospetto di contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi da ricongiungere. Richiesta rimasta tuttora inevasa. Risulta, invece, pervenuta la documentazione a suo tempo richiesta al comune di Busto Arsizio (Varese).*

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti dell'INPS, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Luigi Ronzoni nato a Busto Arsizio il 12 aprile 1937 ed ivi residente in via G. Tell 9-*bis*.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio e ha inoltrato la domanda il 17 febbraio 1982. (4-04515)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda del signor Luigi Ronzoni, cui è stato attribuito il n. 366867, quest'Amministrazione in data 5 dicembre 1983 ha chiesto alla sede dell'INPS di Varese il prospetto dei contributi che risultano presso quella gestione per i periodi richiesti. In data 16 giugno 1984 è stata poi chiesta al comune di Busto Arsizio (Varese) la retribuzione in godimento dell'interessato alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.*

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PIREDDA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

in relazione all'intervento della magistratura di Sassari, sul concorso a cattedre per la sistemazione di 20.000 precari nelle scuole della Sardegna, con il conseguente blocco della immissione in ruolo dei tanti docenti precari che hanno certamente con merito superato le prove del concorso;

considerato che il blocco indiscriminato può avvantaggiare docenti di altre regioni d'Italia con danno gravissimo e irreversibile per un numero tanto straodinaria-

mente alto di giovani e meno giovani, con il rischio di incrementare ulteriormente il *record* sardo della disoccupazione giovanile e intellettuale —:

se sia a conoscenza della gravità della situazione sarda;

quali provvedimenti intenda assumere allo scopo di grantire che i vincitori del concorso siano immediatamente immessi in ruolo e che i casi dubbi, relativi al merito della promozione, vengano riesaminati con granzia di successiva immissione in ruolo. (4-03716)

RISPOSTA. — *Le operazioni concorsuali in Sardegna, già sospese per l'intervento dell'autorità giudiziaria, sono totalmente riprese, grazie anche al fattivo interessamento di questa Amministrazione.*

Il Ministero ha avuto, altresì, cura di evitare che potessero essere penalizzati, in sede di graduatorie per il conferimento di supplenze, quei concorrenti i quali, per ragioni indipendenti della loro volontà, come nel caso segnalato, non fossero in grado di provare in tempo utile l'avvenuto conseguimento del titolo abilitante, per l'inclusione nelle corrispondenti graduatorie.

A tale fine, con ordinanza telegrafica del 20 aprile 1984, n. 126, è stato prorogato al 9 settembre 1984 il termine entro cui i docenti interessati potranno contestualmente produrre, sotto la propria personale responsabilità, l'attestazione circa il superamento sia delle prove scritte che di quelle orali; tale attestazione potrà essere ovviamente utilizzata, per l'inserimento nelle graduatorie degli abilitati esclusivamente in quelle circoscrizioni territoriali (provincia per la scuola media, regione per gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado) ove le relative procedure concorsuali siano state definitivamente espletate.

Si ritiene, pertanto, di poter assicurare che nessun pregiudizio dovrebbe derivare ai candidati ai concorsi in via di svolgimento in Sardegna dalle vicende giudiziarie cui essi siano estranei.

Quanto, infine, alle garanzie sollecitate nei confronti dei candidati, che risulteranno vincitori, si osserva che l'assegnazione della sede ai predetti sarà disposta, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 57 del decreto del Presidente della repubblica 31 maggio 1974, n. 417, secondo l'ordine di graduatoria dei concorsi, sulla base delle preferenze espresse e che i relativi atti di nomina potranno essere emanati anche in pendenza della registrazione della graduatoria, così come previsto dall'articolo 17 (ultimo comma) della legge 30 luglio 1973, n. 477.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PIRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non si ritiene necessaria la modificazione del regime fiscale, ai fini IVA, esetando le attività di assistenza domiciliare e in comunità alloggio: agli anziani ed inabili adulti, agli handicappati, ai minori coinvolti in situazioni di disadattamento e di devianza.

l'interrogante, a tal proposito, fa rilevare che:

l'ente pubblico, dovendo assolvere i compiti di assistenza trasferitihli dalla legge 22 luglio 1975, n. 382, mediante decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, non potendo interamente soddisfare direttamente queste esigenze le svolge con l'ausilio di imprese operanti nel comparto dei servizi sociali; questa soluzione porta ad indubbi vantaggi: l'ente svolge meglio il proprio compito istituzionale concentrando l'attività sul programma e il controllo qualitativo e quantitativo non facendosi coinvolgere da fatti gestionali. L'attività così trasferita mediante convenzione è meno onerosa di quella pubblica in quanto più elastica e duttile;

tale vantaggio economico si sostanzia solamente se la tariffa fatturata all'ente è inferiore, col ricarico IVA, al costo della prestazione svolta direttamente dall'ente;

il legislatore, in sede di istituzione dell'IVA e con successive modificazioni, ha avuto l'attenzione di esentare alcune pre-

stazioni rese per il carattere soggettivo nell'esercizio delle professioni e arti sanitarie o, in merito all'oggetto del servizio, varie prestazioni di carattere generalmente sociale;

le attività di cui si parla non sono ricomprese nelle esenzioni viste nel capoverso precedente anche se simili in quanto la qualifica di assistenza domiciliare, pur avendo una professionalità specifica raggiunta con crisi professionali avallati dall'ente pubblico, mancando una specifica legislazione nazionale, non rientra nelle professioni sanitarie previste ex articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972;

non sono soggette ad imposta le medesime prestazioni (servizi agli handicappati) rese da associazioni assistenziali riconosciute anche se dietro pagamento della prestazione e se esclusivamente prestate in conformità alle finalità istituzionali;

Il Ministro delle finanze ha chiarito, con circolare n. 40 del 14 aprile 1983, che sono esenti da IVa le prestazioni da case di cura che abbiano stipulato con l'ente che effettua il rimborso all'assistito, convenzioni che prevedono tariffe analoghe a quelle stabilite nelle convenzioni con le regioni;

è profondamente contraddittorio che da un lato lo Stato cerchi di ridurre le spese socio-sanitarie comprimendo le quote di trasferimento agli enti pubblici e contenendo gli organici; d'altro lato vi sia un aumento delle aliquote IVA anche per le prestazioni svolte nei confronti degli stessi enti. (4-01246)

RISPOSTA. — *Le assistenti domiciliari a cui si riferisce l'interrogante non figurano tra i soggetti indicati nell'articolo 99 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265; ne consegue che alle loro prestazioni non può applicarsi l'esenzione prevista dal punto 18 dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 1972, n. 633. Perché ciò possa verificarsi sarebbe necessaria una apposita norma di legge che integri l'articolo 99 suddetto.*

Al riguardo, pur nella massima considerazione della funzione altamente sociale perseguita da tali professioniste, il pensiero dell'Amministrazione è nel senso che la proposta di esenzione dall'IVA delle prestazioni di cui trattasi non possa ritenersi praticabile in quanto si porrebbe in contrasto con le disposizioni contenute nella sesta direttiva CEE, la quale, all'articolo 28, precisa che solo eccezionalmente e in via transitoria — e comunque dietro pagamento alla Comunità delle relative risorse proprie — è consentito il mantenimento delle aliquote zero o ridotte esistenti al 31 dicembre 1975 senza per altro la possibilità di introdurne altre.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

PIRO E SANTINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza che un gruppo industriale spagnolo ha rilevato (con il 15 per cento del valore nominale), i debiti bancari del gruppo industriale Maraldi in crisi ed in gestione commissariale dando limpressione che la citata operazione finanziaria fosse pregiudiziale all'acquisto ed al rilancio produttivo ed occupazionale dell'intero gruppo.

Per sapere, altresì, se a questo punto non si ravvisi la opportunità di una urgente verifica della situazione per accertare:

a) che l'intervento spagnolo non sia in buona sostanza un *escamotage* dell'industriale Maraldi per rientrare in possesso a condizioni di favore di impianti commissariati;

b) che l'operazione sia effettivamente finalizzata al rilancio del gruppo in questione in considerazione anche del fatto che la scadenza commissariale è prevista per il prossimo mese di aprile, dopodiché si giungerebbe alle prodedure di liquidazione;

c) che nell'ipotesi in cui possa essersi trattato soltanto di una operazione interessante il Maraldi non siano configurabili reati di tipo valutario (cessione da par-

te del Maraldi al gruppo industriale spagnolo dei suoi impianti iberici) ed entrata in scena di tale gruppo semplicemente per compiacere l'industriale italiano.

In ogni caso gli interroganti chiedono di conoscere quali sono le iniziative ministeriali in atto perché si giunga alla liquidazione del gruppo, ciò che costituirebbe un danno pesante e ingiustificato per le maestranze che potrebbero, al contrario, ricevere qualche sicurezza da una sollecita definizione del piano tubi. (4-02211)

RISPOSTA. — *Il decreto legge del 9 aprile 1984, n. 62, è stato convertito nella legge dell'8 aprile 1984, n. 212, (Gazzetta ufficiale del 9 giugno 1984, n. 158). Tale legge consente di differire per una durata massima di otto mesi l'esercizio di grandi imprese in crisi, in amministrazione straordinaria, ove siano in via di definizione adeguate soluzioni imprenditoriali e gestionali. Il commissario del gruppo Maraldi ha presentato a questa Amministrazione un apposito piano, ai sensi del decreto-legge del 9 aprile 1984, n. 62, il CIPI ha approvato il 27 aprile 1984 e, con decreto ministeriale del 3 maggio 1984, il piano stesso è stato reso esecutivo. Detto piano prevede a breve termine, per il settore metal-siderurgico, la formazione di nuove società di gestione (per alcune delle quali è già definito l'assetto sociale) che dovrebbero affittare gli stabilimenti e prendere in carico la forza lavoro necessaria, in attesa che venga definita la cessione degli stabilimenti. Per il settore saccarifero, invece, le prospettive di sbocco sono strettamente connesse alla attuazione del piano bieticolo saccarifero recentemente approvato dal CIPE e all'attività di ristrutturazione del settore ad opera della società per azioni RIBS.*

Infine, per quanto riguarda la società italo-iberica che ha acquistato i debiti bancari del gruppo Maraldi, si precisa che tale società ha dichiarato il proprio interesse ad entrare nelle società di gestione, con l'intenzione di prendere in affitto gli stabilimenti e successivamente rilevare le diverse aziende del gruppo.

Questa Amministrazione si riserva ogni possibile iniziativa per tutelare il posto di lavoro alle maestranze.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che nei mesi scorsi è stata presentata dal MSI-destra nazionale e da altre forze politiche una proposta di legge per variare il calendario scolastico nei prossimi tre anni;

che nella relazione di tale proposta si evidenziava la inpportunità di iniziare l'anno scolastico il 10-12 settembre —

in base a quali valutazioni ha deciso il calendario scolastico dei prossimi tre anni, senza nemmeno valutare l'opportunità dell'inizio delle lezioni scaglionate nel tempo per aree geografiche omogenee ed in particolare il motivo per il quale ritiene valido iniziare nel Mezzogiorno d'Italia l'anno scolastico nella prima decade di settembre, allorché la temperatura è ancora molto alta, ed inoltre il turismo e l'agricoltura possano essere gravemente danneggiati. (4-04162)

RISPOSTA. — *Allo stato attuale, e fino a quando la normativa vigente in materia di calendario scolastico non sarà stata opportunamente modificata, questo Ministero non può disattendere le specifiche disposizioni contenute, com'è noto, nell'articolo 11 della legge 4 agosto 1977, n. 517.*

Dette disposizioni, infatti, nel fissare la durata complessiva dell'attività didattica in 215 giorni (escluse le festività), tassativamente stabiliscono che la data di inizio e di cessazione di tale attività non vada oltre i periodi compresi, rispettivamente, tra il 10 e il 20 settembre e tra il 10 e il 30 giugno.

Della suddetta normativa, non derogabile in via amministrativa, si è dovuto, per-

tanto, tener conto nell'emanazione del decreto ministeriale del 21 aprile 1984, con il quale è stato determinato, previo parere del consiglio nazionale della pubblica istruzione, il calendario scolastico per il triennio 1985-87.

Quanto al merito della questione, si deve, per altro, osservare che una modifica dell'attuale calendario scolastico, nel senso auspicato dall'interrogante, comporterebbe, in relazione all'esigenza di non aportare ulteriori tagli alla durata globale delle lezioni, non pochi inconvenienti, per il conseguente differimento delle operazioni finali di scrutini ed esami, che verrebbero ad essere espletati nel periodo meno indicato, sotto il profilo delle condizioni climatiche e delle ragioni di ordine turistico di cui è cenno nell'interrogazione.

L'azione e gli intenti di questo Ministero sono, invece, protesi ad evitare che si ripetano i disguiti ed i ritardi che, per il passato, si sono non di rado frapposti ad una puntuale e regolare inizio dell'anno scolastico.

In vista di tale obiettivo, i principali strumenti operativi di carattere generale — quali circolari ed ordinanze, preordinate alla formazione degli organici, alla mobilità del personale, alla disciplina del reclutamento del personale non di ruolo — sono stati emanati con congruo anticipo ed assumeranno, con effetto dal prossimo anno (1984-85), validità a tempo indeterminato ed efficacia estesa a tutto il personale con parità di status.

Particolareggiate istruzioni sono state, al riguardo, fornite agli uffici scolastici provinciali, i quali sono stati invitati a predisporre gli adempimenti di rispettiva competenza in tempi congruamente anticipati rispetto all'inizio delle lezioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PORTATADINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

vista l'ordinanza ministeriale del 19 dicembre 1983 relativa ai corsi speciali delle accademie di belle arti, in particolare l'articolo 8;

premessa l'intempestività della stessa in relazione al regolare inizio dei corsi avvenuto nell'ottobre 1983 -

quale criterio culturale e pedagogico abbia suggerito la scelta di cui sopra.

Infatti, conseguenza dell'articolo 8 è lo spezzettamento dei piani di studio o l'ostruzione di una serie impostazione di una prospettiva professionale, che richiede lo studio pluriennale. (Si porta l'esempio di materie come «tecnologia del marmo», «storia del teatro», «scenotecnica», teoria delle arenarie» e altre).

Inoltre, se in realtà esiste la possibilità delle singole accademie di impostare un particolare criterio di programmazione delle attività didattiche (come è citato nell'articolo 3), tali circolari non tengono conto delle situazioni che si vengono a creare nelle stesse accademie interrompendo l'impostazione didattica, come è avvenuto nell'accademia di Brera. (4-03710)

RISPOSTA. — *L'ordinanza ministeriale del 19 dicembre 1983, disciplinante i corsi speciali cui ha fatto riferimento l'interrogante, non preclude alle accademie di Belle Arti la possibilità di svolgere programmi pluriennali di studi per le varie discipline. L'articolo 8 della stessa ordinanza stabilisce in effetti che gli studenti iscritti devono superare nel quadriennio almeno otto esami, relativi ad altrettanti corsi speciali. Tale obbligo, così come chiarito con la nota ministeriale del 19 aprile 1984, riguarda gli allievi iscritti, nell'anno accademico 1983-84, al primo anno dei vari corsi, restando ovviamente inteso che, nei confronti degli studenti la cui iscrizione è avvenuta negli anni precedenti, conservano validità, ai fini di quanto stabilito nel succitato articolo 8, gli esami finora superati.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della anomala situazione venutasi a

creare al Provveditorato di Siracusa per quanto riguarda le graduatorie provinciali dei docenti non di ruolo della scuola media e secondaria (biennio 1982-84) e particolarmente dei docenti specializzati (cioè forniti del titolo per insegnare nei posti di sostegno per handicappati vedi legge n. 517 del 1977).

Detta graduatoria, formata con decenti solo laureati,non venne utilizzata nel 1982 vennero assegnati a docenti di ruolo; nel frattempo, nel 1983, alcuni docenti abilitati conseguirono il titolo specifico previsto dalla suddetta legge n. 517 del 1977 e per essi, il Provveditorato approntò altra graduatoria sicchè, al momento della nomina per l'anno in corso, con evidente imbarazzo, pose prima un quesito con *telex* prot. 33197 del 21 ottobre 1983 e passò quindi alla nomina degli inclusi nella prima graduatoria di semplici laureati, ignorando quella degli abilitati, subordinatamente, però alla eventuale diversa disposizione del Ministero, in risposta al *telex;*

poichè a tutt'oggi non è stata data la suddetta e poichè la decisione provvisoria sta per diventare definitiva a causa del silenzio ministeriale;

tenendo conto delle gravi conseguenze di ordine giuridico e di ordine materiale che ne sono conseguite per i non pochi interessanti;

si chiede di dare finalmente una giusta e immediata risposta al suddetto *telex* perchè abbia a cessare una situazione fin oggi anomala e riportare alla normalità quanto oggi appare per lo meno discutibile. (4-02762)

RISPOSTA. — *Le istruzioni a suo tempo impartite con la circolare ministeriale del 25 maggio 1983, n. 141 hanno previsto la possibilità di includere, nell'elenco degli aspiranti all'espletamento delle attività di sostegno per l'anno scolastico 1983-84, i docenti che, nello stessa anno, avvessero conseguito il titolo di specializzazione, previsto dal decreto del Presidente della Repubblica del 31 ottobre 1975 n. 970.*

Ovviamente, i docenti in parola, ancorchè provvisti di abilitazione, avrebbero dovuto essere inseriti —come in effetti è avvenuto — in coda agli aspiranti specializzati non abilitati e che erano già stati inclusi nello stesso elenco fin dall'anno scolastico precedente (1982-83), in applicazione dell'ordinanza ministeriale dell'8 aprile 1982.

Tenuto conto, pertanto, che il telex *del 21 ottobre 1983, di cui è cenno nell'interrogazione, il provveditore agli studi di Siracusa aveva fatto presente di essersi attenuto, nell'inserimento dei docenti nuovi specializzati, alla procedura suindicata, si è ritenuto che il caso non necessitasse di ulteriori chiarimenti da parte di questo Ministero.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ROSSI DI MONTELERA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie apparse su alcuni organi di informazione e riprese da dichiarazioni di autorevoli esponenti sindacali circa la volontà del Governo di estendere al settore universitario la legge-quadro sul pubblico impiego e di sottrarre così al parlamento la facoltà di regolare mediante legge lo stato giuridico ed economico dei docenti univeristari.

Per sapere - premesso:

che i sindacati confederali CGIL-CISL-UIL riscuotono fra i docenti universitari un'adesone infima, come testimoniato dalle elezioni per il rinnovo del Consilio universitario nazionale e dei consigli di amministrazione delle Università italiane;

che la Corte costituzione in una sentenza del 1975 ha riconosciuto ai docenti universitari «identica potenzialità di sviluppo di carriera» rispetto ai dirigenti statali

che la Costituzione riconosce e tutela l'autonomia dell'Università e la libertà d ricerca e di insegnamento dei docenti —

se non sia intenzione del Governo prima di prendere una decisione in mate

ria, consultare gli organi nazionali rappresentativi dell'Università (CUN) e tutti i sindacati e le associazioni professionali dei docenti universitari (USPUR, cnu, SNALS, anru, ecc.);

se il Governo non ritengo opportuno procedere in tempi reali *all'equiparazione normativa ed economica dei docenti universitari* ai dirigenti statali, in modo da valorizzare e tutelar ela loro attività di ricerca e di insegnamento;

per quali motivi non siano state ancora aperte le trattative per il rinnovo del contratto del personale universitario per il triennio 1982-1984;

come il Governo intenda tutelare la autonomia universitaria e la libertà di ricerca e di insegnamento messe in pericolo dalla proposta di sottomettere il mondo accademico ad una contrattazione collettiva, affidata unicamente ai sindacati confederali. (4-02097)

RISPOSTA. — *La questione relativa alla equiparazione normativa ed economica dei docenti universitari ai dirigenti statali è stata superata dalla recente legge 17 aprile 84, n. 79, recante tra l'altro le nuove misure del trattamento economico dei professori universitari con equiparazione dei medesimi alle dirigenze statali di livello A.*

Per ciò che concerne l'accordo Governo-sindacati relativo al rinnovo del contratto del personale universitario per il triennio 1982-84 si fa presente che il medesimo è stato siglato in data 27 aprile 1984 ed è in via di emanazione il relativo decreto che recepisce gli accordi stessi.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SANNELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il preside dell'istituto tecnico statale «A. Pacinotti». di Taranto professor Franco Scherma, in data 16 dicembre 1983, ha reso pubblico un ordine di servizio (n. 85 del libro circolari), dove, interpretando lo articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, affermava che il personale insegnante tecnico pratico — assistente di laboratorio non rientra tra il personale docente — quali iniziative intende assumere per:

ripristinare, al più presto, la legittimità e la certezza del diritto anche nell'istituto in oggetto, così come già avviene nel resto degli istituti italiani e della stessa città di Taranto;

evitare il ripetersi di simili abusi di potere in quanto le interpretazioni autentiche delle leggi spettano solo agli organi istituzionalmente preposti. (4-02717)

RISPOSTA. — *La questione oggetto dell'interrogazione parlamentare può ritenersi definita nel senso che il Preside dell'Istituto tecnico industriale Pacinotti di Taranto ha fornito i necessari chiarimenti, con piena soddisfazione degli intressati, in merito all'ordine di servizio n. 85 — a cui fa riferimento l'interrogante riguardante gli insegnanti tecnico—pratici assistenti di laboratorio.*

Il capo di istituto, infatti, con successivo ordine di servizio del 24 febbraio 1984 n. 122 ha correttamente precisato che nessun dubbio può sussistere sullo status *di docente dell'insegnante tecnico-pratico fermo restando la sua limitata autonomia didattica che trova fondamento nell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 e nel decreto legge 6 settembre 1979, n. 434 convertito nella legge 8 novembre 1979, n. 566.*

Detta limitata autonomia alla luce della succitata normativa si sostanzia, in particolare, nell'impossibilità di attuare autonomamente le esercitazioni di laboratorio in assenza del docente laureato e nel partecipare a mero titolo consultivo alle valutazioni degli allievi.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SAVIO. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che notizie di stampa fanno salire a quattro i casi di militari di stanza in Toscana colpiti da meningite e confermati ufficialmente dalla Regione militare tosco-emiliana e che dei quattro soldati di leva uno sarebbe in prognosi riservata, e gli altri tre in condizioni meno gravi —:

se sono state predisposte indagini per verificare la natura e la provenienza del *virus;*

se sia da considerare normale e fortuito il fatto che nell'insieme dei casi che si hanno ogni anno in Italia relativamente a questa malattia ben quattro siano militari;

se i comandi militari sono stati invitati a sottoporre, di concerto con la sanità, a misure cautelative uomini ed ambienti.

(4-03447)

RISPOSTA. — *Dei quattro casi di meningite verificatisi in Toscana, tre sono risultati di origine meningococcica, mentre per il quarto non è stato isolato l'agente eziologico. L'evoluzione della malattia è stata, comunque, favorevole per tutti i militari colpiti. Poichè i militari in parola appartenevano a reparti di stanza in città diverse (Pisa, Livorno, Arezzo), deve escludersi qualsiasi collegamento a carattere epidemico tra i diversi episodi. La qualità del servizio sanitario e le condizioni igienico-ambientali sono più che soddisfacenti, sia negli ospedali che nelle caserme. In nessun caso, comunque, esistono condizioni che possano favorire l'insorgere e il diffondersi della meningite, come di altre gravi malattie. I recenti casi di meningite vanno comunque inseriti in un più ampio quadro nosologico. Sotto questo profilo, essi non costituiscono eccezione rispetto al normale andamento stagionale delle malattie infettive che compaiono ogni anno, soprattuto in collettività come scuole, collegi, caserme.*

Ad ogni buon conto, anche se non sono del tutto noti i fattori che condizionano l'andamento della malattia e non può quindi prevedersene l'insorgere, è stato disposto che gli organi sanitari militari, ai vari livelli, adottino immediatamente, al primo sospetto della malattia stessa, idonee misure di profilassi e cura. Tra le prime è allo studio l'opportunità di introdurre, per le reclute, la vaccinazione antimeningococcica.

Si soggiunge che il Ministero della sanità, in collaborazione con l'istituto superiore di sanità sta attuando un costante piano di sorveglianza regionale e nazionale e ha sollecitato le autorità regionali competenti affinchè effettuino diagnosi precise mediante isolamento e tipizzazione dell'agente eziologico allo scopo di disporre di dati statistici epidemiologici affidabili anche per quanto concerne i tipi di meningococco circolanti attualmente in Italia.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione per causa di servizio militare (posizione n. 0112336 e n. 0112337) intestata al signor Antonio Sailis, nato a Guasila (Cagliari) il 25 luglio 1935 e residente a Terni, Via Tre Monumenti, 30.

(4-02190)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione privilegiata ordinaria del soldato in congedo Antonio Sailis è stata definita negativamente perchè l'infermità denunciata non è stata riconosciuta dipendente da causa di servizio.*

L'interessato, quindi, ha prodotto due ricorsi alla Corte dei conti, la cui discussione, fissata per l'udienza del 10 marzo 1983, è stato rimandata a nuovo ruolo a richiesta di parte.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SERVELLO E MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i risultati dell'indagine disposta dal provveditore agli studi di Mila-

no all'ITSOS Istituto tecnico statale ordinamento speciale di Bollate, dove alcuni nipotini dei «sessantottini», con l'avallo o con la tolleranza delle autorità scolastiche, hanno dato luogo a vili aggressioni nei confronti di una studentessa di destra, Silvia Clementi, innescando da tempo un pericoloso meccanismo di provocazioni pregiudizievoli per il regolare svoligmento dei corsi di studi e per la sicurezza delle allieve.

Per sapere, infine, se siano stati adottati i provvedimenti indispensabili alla normalizzazione della situazione del vertice dell'Istituto. (4-03212)

RISPOSTA. — *In merito ai fatti che hanno interessato l'istituto tecnico statale di Bollate (Milano), di cui all'interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che è stata disposta accurata indagine ispettiva volta ad accertare la loro reale portata. Dalle risultanze è emerso che già in passato, davanti all'istituto, tra opposti gruppi di studenti si sono verificate manifestazioni di intolleranza, nelle quali la procura della Repubblica ha riscontrato estremi di reato.*

L'episodio, cui fa cenno l'interrogante, avvenuto il 28 febbraio 1984 durante l'intervallo delle lezione, è stato determinato dal fatto che un manifesto, precedentemente affisso dalla studentessa Clementi è stato trovato strappato; la medesima, quindi, sentendosi provocata ha a sua volta tentato di strappare una analoga affissione dello opposto gruppo. Al momento davanti al cartellone si trovavano tre studenti: Antonietta Troncato, Enzo Gautieri e Federico Porcari; Il Porcari ha cercato di allontanare dal cartello la Clementi che allora si rivoltava contro la Troncato dando inizio a una collutazione nella quale entrambe le studentesse hanno riportato lesioni; la Clementi, forse, data la contraddittorietà delle testimonianze, anche ad opera di un terzo intervenuto per separarle. Dalle risultanza ispettive non sono emerse tuttavia responsabilità a carico del personale incaricato della vigilanza.

Sul fatto il vice preside ha inviato dettagliato rapporto informativo alla procura della repubblica; inoltre, a tutti coloro che in qualche modo vi erano implicati il medesimo ha inflitto due giorni di sospensione. Risulta inoltre che i genitori delle due allieve nel corso di un incontro avvenuto alla presenza del vice preside hanno deciso, nell'interesse delle proprie figliole, di non sporgere reciproca querela.

L'episodio non ha apportato alcun turbamento all'ordine scolastico, tant'è che le lezioni, anche il giorno 28 febbraio 1984 si sono svolte regolarmente. Attualmente la situazione all'interno dell'istituto si è normalizzata, grazia all'opera di mediazione della presidenza, del collegio dei docenti e del consiglio di classe, e l'attività didattica si svolge serenamente.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TRANTINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni della discriminazione retributiva del personale del comando dell'aereoporto militare di Comiso a cui viene considerata indennità integrativa speciale e di base mentre al personale di altri aereoporti viene riconosciuta indennità operativa «di campagna» oltre la integrativa speciale.

Per sapere, inoltre, i motivi per cui:

a) poligono sperimentale di Perdasdefogu, quando la locale base era in costruzione, venne concessa la missione per sei mesi l'anno, che a Comiso invece viene negata, quando a tutt'oggi personale viene inviato da Bari a Comiso «in supporto», al quale viene corrisposta la indicata indennità non vigente per il personale locale in servizio;

b) non è stata prevista l'indennità di «sede disagiata»;

c) non viene, in conclusione, concretamente apprezzato l'esercizio del dovere ad alto margine di impegno, di rischio e di tensione. (4-03739)

RISPOSTA. — *All'aeroporto di Comiso (Ragusa) sono state riconosciute le caratteristi-*

che di ente di campagna. Sono state, pertanto, date disposizioni per la corresponsione della indennità mensile di impiego operativo, prevista dall'articolo 3 della legge 28 marzo 1983, n. 78, nei confronti del personale militare italiano interessato.

L'aeroporto in parola, per la sua dislocazione, non possiede invece i requisiti per l'attribuzione — al personale stesso — della indennità supplementare di disagiata sede, ai sensi dell'articolo 16 della medesima legge 78 del 1983.

Si fa presente, infine, che il trattamento di missione, secondo la normativa vigente, spetta solo ai militari in missione isolata fuori della ordinaria sede di servizio, e non può essere, pertanto, corrisposto al personale militare in forza ed in servizio presso l'aeroporto stesso.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

TREMAGLIA. — *Ai Ministri dell'Interno e degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che nelle elezioni del 1979 i consolati italiani dei paesi della Comunità europea avevano predisposto i cartelloni per l'affissione dei manifesti elettorali di propaganda - se i ministri competenti abbiano dato disposizioni affinchè vengano predisposti tali tabelloni per la propaganda elettorale europea dei singoli partiti, per le prossime elezioni del Parlamento europeo, tenuto conto dell'indispensabile informazione per i nostri connazionali residenti nella Comunità europea. (4-03549)

RISPOSTA. — *La questione sollevata dall'interrogante è stata oggetto di attenta valutazione da parte del Ministero degli esteri, il quale, d'intesa con il Ministero dell'interno, ha diramato agli uffici consolari nell'area comunitaria appropriate istruzioni affinchè predisponessero adeguati tabelloni per l'affissioni dei manifesti di propaganda elettorale, divisi in sezioni di eguale grandezza per ciascuno dei partiti politici italiani ammessi a partecipare alla campagna per il voto europeo. Tali disposizioni sono state illustrate il 24 maggio 1984 nella riunione che si è svolta presso il Ministero degli esteri nel corso della quale sono state fornite ai rappresentanti dei partiti politici ampie delucidazioni riguardanti lo svolgimento delle elezioni europee.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà impediscono ancora il pagamento della pensione PPO posizione n. 79757, richiesta dall'aviere in congedo Scalia Mario, nato in Acireale il 13 novembre 1942, in considerazione del fatto che fin dal 14 giugno 1983 la Direzione generale delle pensioni, direzione XI, del Ministero della difesa, ha trasmesso alla ragioneria centrale il decreto concessivo della pensione per l'inoltro alla Corte dei conti ai fini della registrazione e per l'invio del relativo ruolo di pagamento alla direzione provinciale del tesoro di Catania. (4-03181)

RISPOSTA. — *La direzione provinciale del Tesoro di Catania, in esecuzione del decreto del Ministero della difesa, ha provveduto, in data 16 aprile 1984, a corrispondere al signor Mario Scalia la pensione privilegiata di settima categoria.*

Il relativo assegno di debito vitalizio è stato inviato, nella prima decade del mese di maggio 1984, al domicilio dell'interessato, tramite il centro meccanografico di Latina.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, a seguito della pubblicazione della circolare ministeriale del 7 febbraio 1984, n. 8287, (Corsi speciali per docenti di educazione musicale) non si ritenga di articolare diversamente le moda-

lità di frequenza ai corsi in relazione ai titoli che i soggetti partecipanti possiedono.

Il programma dei corsi previsti dalla cennata circolare si articola lungo un anno propedeutico e tre anni di corso per complessive 24 settimane annuali.

L'impostazione del corso è certamente valida per quei docenti che sono in possesso di titoli di studio insufficienti (ad esempio 3ª media più teoria e solfeggio), tuttavia penalizza quei docenti che sono in possesso già del titolo di scuola superiore oltrechè del completamento di un corso di conservatorio (5 anni).

Nel triennio di corso non è previsto alcun esonero dalla frequenza per i partecipanti già in possesso del titolo di studio per le materie per le quali si sono sostenuti già esami nei Conservatori. Ci si riferisca a storia della musica, armonia complementare, pratica della lettura vocale e strumentale al pianoforte, materie per le quali si sono sostenuti esami specifici.

L'interrogante chiede di conoscere se non ritenga utile adeguare i contenuti della richiamata circolare sicchè, in rapporto alle diverse posizioni possedute dagli insegnanti interessati, si propongano tempi diversi per il conseguimento del titolo.

(4-03644)

RISPOSTA. — *Mediante la circolare ministeriale 7 febbraio 1984, n. 8287 questa Amministrazione ha inteso esclusivamente impartire istruzioni per la organizzazione dei corsi speciali per docenti di educazione musicale previsti dall'articolo 44 della legge 20 maggio 1982, n. 270*

Per ciò- che concerne, invece, le modalità di partecipazione a detti corsi le relative norme sono state emanate tenuto presente il parere espresso dal consiglio nazionale della pubblica istruzione sulla materia.

Si fa per altro presente che il superamento di detti corsi non comporta per i partecipanti l'acquisizione dell'abilitazione all'insegnamento, bensì il conseguimento del titolo di studio che consente di accedere all'abilitazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

VITI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se sappiamo della gravissima situazione di tensione determinata a Pisticci, nello stabilimento ANIC, dall'atteggiamento asunto della gestione centrale dell'Enichimica di aperta discriminazione verso imprese, operatori e lavoratori locali.

L'interrogante fa osservare che le scelte assunte dalla direzione del gruppo violano gravemente le disposizioni legislative che sono finalizzate a favorire la corretta considerazione dei diritti e delle aspirazioni dell'imprenditoria regionale e meridionale a concorrere nei processi di investimento: il che (ultimo anello di una perversa catena di inadempienze) non è avvenuto nemmeno in presenza di un investimento di 40 miliardi per la costruzione dell'impianto per la produzione delle resine ipossidiche, come viene denunziato dai sindacati dei lavoratori e dall'API della provincia di Matera.

L'interrogante chiede di conoscere se:

intendano intervenire con ogni urgenza per sospendere gli affidamenti già concessi e ripristinare una situazione di normalità all'interno della azienda, già fortemente penalizzata da politiche inaccettabili;

intendano individuare una sede istituzionale nella quale sia possibile effettuare una ricognizione delle possibilità effettive di coinvolgimento delle imprese locali nei processi di investimento;

intendano far valere i loro poteri di direttiva e, nel caso del Ministro per il Mezzogiorno, di controllo sulla corrispondenza fra finanziamenti e loro utilizzo nel rispetto delle leggi che regolano lo sviluppo del Mezzogiorno. (4-04118)

RISPOSTA. — *L'impianto per la fabbricazione di resine epossidiche che sta sorgendo all'interno dello stabilimento ANIC FIBRE di Pisticci (Matera) ed il cui completamento*

è previsto entro il primo trimestre 1985, sarà gestito da ENICHIMICA SECONDARIA.

La realizzazione dell'impianto è curata dall'ANIC che, operando nello ambito della legislazione privata, indice gare d'appalto a trattativa privata fra ditte ritenute idonee a svolgere i lavori in relazione alle loro tipologie ed entità. Le assegnazioni, effettuate a quotazione migliore, sono state fatte nel pieno rispetto delle norme contenute nelle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno. Per quanto specificamente riferito alle risorse locali (imprese, operatori, lavoratori) esse sono state coinvolte operativamente nella realizzazione dell'impianto in misura di circa l'80 per cento.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO